

PATCASIER2019

Rapporto Ambientale Preliminare



Terre

Sede legale: Via Bosco, 9 – 30020 Noventa di Piave
Sede operativa: Via delle Industrie, 15 – 30175 Venezia | Parco Scientifico Tecnologico Vega | tel. +39 041 5093216 | terre@terre-srl.com | PEC: terre.srl@pec.it | www.terre-srl.com R.E.A.: VE - 400008 | C.F./P.IVA 04312280276

1	PREMESSA	5
2	IL PROCESSO DI VAS	6
2.1	Normativa di riferimento	6
2.2	Procedura di VAS e struttura del documento	6
3	IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PAT	8
3.1	La visione	8
3.2	Obiettivi, strategie e azioni di Piano	9
3.2.1	Obiettivi	9
3.2.2	Strategie	13
3.2.3	Azioni	13
3.2.3.1	Asse 1 – Relazioni territoriali	14
3.2.3.2	Asse 2 - Forma della città	15
3.2.3.3	Asse 3 – Ambiente	17
3.2.3.4	Asse 4 - Paesaggio	19
3.2.3.5	Asse 5 - Funzionamento Urbano	21
3.2.3.6	Asse 6 - Sistema produttivo e infrastrutture	24
3.2.4	Quadro sinottico	25
4	INDIVIDUAZIONE DI CONTENUTI E METODOLOGIE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	27
4.1	I contenuti del Rapporto Ambientale	27
4.1.1	Metodologia e percorso della valutazione	28
4.1.2	Il processo di concertazione e partecipazione	28
4.1.3	I contenuti del Piano di Assetto del Territorio	28
4.1.4	L’analisi di coerenza esterna	29
4.1.5	Il contesto di riferimento	35
4.1.5.1	La Valutazione d’Incidenza	36
4.1.6	La valutazione degli scenari	36
4.1.7	La valutazione di sostenibilità del Piano	39
4.1.7.1	Analisi di coerenza interna	39
4.1.7.2	Stima degli effetti ambientali attesi dalle azioni di piano	39
4.1.8	Misure previste per impedire, ridurre o compensare gli eventuali effetti negativi sull’ambiente	41
4.1.9	Il sistema di monitoraggio	42
4.3	Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale	43
5	CONTESTO DI RIFERIMENTO: ANALISI PRELIMINARE	44
5.1	Qualità dell’aria, risparmio energetico e gas climalteranti	44
5.2	Resilienza ai cambiamenti e alle altre calamità, rischio idrogeologico	47
5.3	Aree naturali e biodiversità	49

5.4	Paesaggio, beni culturali.....	51
5.5	Condizioni della popolazione e della relativa salute.....	51
6	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL DOCUMENTO PRELIMINARE.....	55
7	BIBLIOGRAFIA.....	60

1 PREMESSA

L'elaborazione della revisione del PAT adotterà i principi e i metodi della pianificazione paesaggistica, a partire dal criterio dell'azzeramento del consumo di suolo e della rigenerazione. Si fonderà sulla strutturazione di una rete delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici, sull'identificazione di infrastrutture blu e verdi, sulla articolazione di una grammatica del territorio naturale e agricolo.

Il Comune di Casier è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT), ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 142 del 24/05/2010 e altresì di Piano degli interventi, a seguito dell'approvazione del PAT nella Conferenza di Servizi del 16/03/2010.

Alla luce del mutato scenario socioeconomico, dei nuovi riferimenti legislativi, fra cui la legge regionale 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo, e di una crescente sensibilità nei confronti del tema del paesaggio, il Comune di Casier intende procedere ad una revisione del suo Piano di Assetto del Territorio (PAT).

L'elaborazione della revisione del PAT adotterà i principi e i metodi della pianificazione paesaggistica e della pianificazione morfologica, a partire dal criterio dell'azzeramento del consumo di suolo e da quello della rigenerazione degli insediamenti. Si fonderà sulla strutturazione di una rete delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici, sull'identificazione di infrastrutture blu e verdi attraverso il territorio comunale e di connessione con i territori circostanti, sulla articolazione di una grammatica del territorio naturale e agricolo.

2 IL PROCESSO DI VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che la loro attuazione può produrre sull'ambiente

2.1 Normativa di riferimento

A livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** è stata introdotta dalla **Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente**, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana.

A livello nazionale il **D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.**, ha recepito la **direttiva europea VAS** ed in particolare, il Codice dell'Ambiente regola, nella sua II Parte, le procedure per la VAS di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La Regione Veneto ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica con la L.R. 11/2004 (articolo 4), aggiornando e specificando successivamente contenuti e procedure con:

- DGRV 791/2009 *"Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali"* e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità;
- D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS *"Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI"*;
- D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS *"Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS"*;
- D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto *"Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS"* Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4.";
- D.G.R. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto *"Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"*.

2.2 Procedura di VAS e struttura del documento

L'articolo n. 5 del D.Lgs. 152/2006 al punto n. 1 lettera a, definisce la procedura della VAS che comprende: *"... lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto*

Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio...".

La L.R. 11/2004 "Norme per il governo del territorio" definisce che: "...Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001...".

La VAS evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.

Con la D.G.R. 791 del 31 marzo 2009 la Giunta Regionale ha approvato le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante. In particolare, l'allegato B1 riporta le "Procedure di VAS per piani di assetto territoriale, comunale o intercomunale, redatti in co-pianificazione", prevedendo le seguenti fasi:

- Fase 1 – elaborazione del documento preliminare e del rapporto ambientale preliminare
- Fase 2 – consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e la Commissione VAS
- Fase 3 – elaborazione della proposta di piano o programma e della proposta di rapporto ambientale
- Fase 4 – adozione
- Fase 5 – consultazione e partecipazione
- Fase 6 – parere motivato
- Fase 7 – approvazione.

Il Rapporto Ambientale Preliminare, quindi, accompagna il Documento Preliminare del PAT (artt. 3-5 e 15 L.R. 11/2004), **individua, in via di prima approssimazione, le questioni ambientali rilevanti e le prime criticità ambientali e socioeconomiche**, facendo emergere alcuni dei temi che negli incontri di concertazione con la cittadinanza e con gli Enti presenti sul territorio dovranno essere affrontati.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è dunque strutturato in modo da avviare la procedura e assolvere alle fasi n. 1 e n. 2, in cui vengono individuati preliminarmente i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano redatto sulla base dei contenuti del Documento Preliminare e **si avvia la consultazione** con l'autorità competente, cioè la Commissione regionale VAS, e con i soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati dagli impatti sull'ambiente dovuti dall'attuazione del piano.

La Commissione regionale VAS, tenuto conto dei pareri delle autorità ambientali consultate, si esprime sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nella proposta di Rapporto Ambientale.

3 IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PAT

Al fine dell'adozione del PAT, viene elaborato un documento preliminare che contiene in particolare gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato; le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Il Comune di Casier è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT), ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 142 del 24/05/2010 e altresì di Piano degli interventi, a seguito dell'approvazione del PAT nella Conferenza di Servizi del 16/03/2010.

Alla luce del mutato scenario socioeconomico, dei nuovi riferimenti legislativi, fra cui la legge regionale 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo, e di una crescente sensibilità nei confronti del tema del paesaggio, il Comune di Casier intende procedere ad una revisione del suo Piano di Assetto del Territorio (PAT).

3.1 La visione

Sta emergendo un interesse per il territorio come spazio identitario, custode "attivo" della memoria e delle tradizioni, sorretto dalla trama persistente della storia con i suoi caposaldi monumentali e dalla rete della città collettiva con i suoi nodi gerarchizzati e relazionati. I luoghi evocativi ed emozionali, i beni monumentali quali presidi della memoria individuale e collettiva, lo spazio agricolo che tramanda use tradizioni e sapori e quello della produzione orientato all'innovazione seguendo traiettorie internazionali. Nuove domande in termini di appartenenza, qualità e stili di vita, sembrano aver maturato consapevolezza tali da riaccendere il dibattito sugli esiti e sugli strumenti di controllo e gestione delle trasformazioni territoriali.

La recente pratica urbanistica veneta ha prodotto strumenti efficaci nel certificare diritti consolidati, governare la rendita, disegnare perimetri, maneggiare elementi fisici, forme, oggetti, segni e figure, ma deboli nell'introyettare l'identità di un territorio e nel governare gli esiti formali e funzionali delle politiche pianificatorie.

Strumenti "spuntati" quando si tratta di far emergere un'idea collettiva, un filo conduttore, l'impianto narrativo di un territorio, la geografia dei luoghi identitari e le loro reciproche interrelazioni, ovvero suggerire diversi e possibili orizzonti.

Lo sviluppo territoriale inteso prevalentemente in termini quantitativi e dimensionali, accompagnato da una quota rilevante di investimenti pubblici, sembra ormai aver segnato il passo, costringendo molti territori a ripensarsi sia come ruolo all'interno del più ampio sistema metropolitano sia volgendo lo sguardo alla propria storia, giocando sul tavolo della competitività territoriale la carta delle unicità, specificità, dei valori, delle produzioni locali, del sapere artigianale e confidando per questo sul ruolo attivo della comunità locale.

Proprio all'interno di questo scenario si inquadra un rinnovato interesse della disciplina urbanistica per il paesaggio inteso nella sua dimensione identitaria ed estetica e per l'ambiente inteso nella sua dimensione ecosistemica mirata ad un benessere reciproco. Paesaggio come espressione della storia e della memoria collettiva, cerniera tra luoghi e persone, in grado di generare interesse, affezione, senso

di appartenenza, coinvolgimento. Ambiente come tutela del capitale naturale, e del suolo come bene comune in grado di assicurare al territorio resilienza e alla comunità benessere.

In questi termini la redazione di un piano può trasformarsi in un'esperienza collettiva di conoscenza e consapevolezza, occasione straordinaria per suggerire diversi e possibili orizzonti di crescita.

3.2 Obiettivi, strategie e azioni di Piano

Si riportano Obiettivi, strategie e azioni individuate dal Documento Preliminare del PAT di Casier.

3.2.1 Obiettivi

1. ASSE 1 - RELAZIONI TERRITORIALI

- a. Relazioni storiche
- b. Relazioni Mobilità veloce
- c. Relazioni Mobilità lenta

A1.1 Valorizzare e rinforzare le linee di relazione storiche di scala territoriale quali Terraglio e il Sile

A1.2 Promuovere l'attrattività ed agevolare relazioni ed accessibilità di scala territoriale: Casier come polarità attrattiva di primo livello dalla dimensione internazionale a quella locale: NODO PRINCIPALE DEL CORRIDOIO DEL SILE, STANZA DELLE ESPERIENZE ENOGASTRONOMICHE E DEL PAESAGGIO AGRICOLO, BARICENTRO DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE.

A1.3 Rinforzare le relazioni Urbane: due realtà urbane, distinte per storia, contesto paesaggistico di riferimento, identità che accompagnate dai nuclei abitati contermini si fondono in un'unica realtà comunale. Proprio partendo da questo atto generativo è possibile comprendere la natura profonda del sistema insediativo di Casier. Non un'unica realtà urbana sviluppatasi attorno a un riconosciuto baricentro urbano fisico ed amministrativo, ma un sistema policentrico ove ogni nucleo urbano ha conservato nel tempo la propria identità, i punti di forza e le proprie relazioni con i territori contermini e soprattutto ognuno relazionata con un diverso corridoio storico di relazioni territoriali: il Terraglio per Dosson, il Sile per Casier

2. ASSE 2 - FORMA

- a. Forme persistenti
- b. Città storica
- c. Città contemporanea

A2.1 Casier come "Città dentro un parco" ovvero spazio organizzato e strutturato ove l'uomo convive con la natura, la storia, la cultura del luogo. Adottare per la città i principi costitutivi di un parco significa:

- a. Forma leggibile e riconoscibile- condividere un'immagine territoriale chiara e definita, uno spazio riconoscibile con punti di accesso formalmente e funzionalmente caratterizzati ed una storia che grazie alle sue permanenze mantiene leggibilità e ruolo urbano.
- b. Qualità degli spazi aperti: una gestione/organizzazione del verde urbano ed un assetto del territorio agricolo che oltre a garantire un elevato livello di qualità ambientale trasmetta un senso di benessere diffuso e di eccellenza dei prodotti locali
- c. Qualità e estetica e sostenibilità del costruito: assumere nelle trasformazioni urbane la consapevolezza che nessun intervento può essere esclusivamente autoreferenziale ma deve

rapportarsi una immagine della città e del territorio collettivamente condivisa e con la tutela dei valori che la comunità ha deciso di assumere come fondativi. Ovvero ogni gesto architettonico deve contribuire al ripristino del circolo virtuoso che genera un plusvalore reciproco tra pubblico e privato: investimento privato, qualità dell'architettura, qualità dello spazio pubblico, qualità dell'ambiente, rinforzo della città pubblica, aumento di valore.

A2.2 Definizione di un progetto di territorio che consideri i temi della forma urbana, dei bordi e margini degli spazi aperti e della *città pubblica* e che sia in grado di fornire *l'apparato conoscitivo, le regole compositive e funzionali* dei diversi MORFOTIPI territoriali e urbani.

A2.3 Riquilificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, degli spazi aperti e delle relative opere di urbanizzazione, assicurando adeguati standard urbanistici. Puntare su un'elevata qualità architettonica e urbanistica delle città significa tutelare e valorizzare la ricchezza dei valori storici e identitari, delle espressioni culturali, dei saperi, delle opere e dei manufatti che le caratterizzano. Richiede azioni progettuali di qualità elevata anche nelle attività di recupero e di risanamento.

A2.4 Incentivare il recupero, il riuso, la riquilificazione e la valorizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, favorendo usi appropriati e flessibili degli edifici e degli spazi pubblici e privati, promuovendo la qualità urbana ed architettonica, la rigenerazione urbana sostenibile e la riquilificazione edilizia ed ambientale degli edifici.

A2.5 Privilegiare gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata che non comportano consumo di suolo.

A2.6 Recupero delle parti del territorio in condizioni di degrado edilizio, urbanistico e socioeconomico, o in stato di abbandono.

A2.7 Ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale

ASSE 3 - AMBIENTE

- a. Spazi aperto
- b. Spazio urbano

A3.1 L'intero territorio comunale come un grande corridoio di continuità ambientale che guarda al magnete ecosistemico del Sile. L'approccio ambientale del PAT quindi non può limitarsi all'assunzione del disegno ecologico provinciale (rete ecologica) eventualmente integrato dall'individuazione delle "isole di naturalità" di rilevanza locale (contesti puntuali cui è affidato il compito di Custodire e preservare la biodiversità grazie ad un sistema sovrapposto ed articolato di vincoli e tutele). La disciplina del piano deve prevedere un innalzamento complessivo della qualità ambientale dell'intero ambito territoriale tale da rendere insignificante l'effetto barriera delle infrastrutture o la pressione del sistema urbano.

A3.2 Promuovere la qualità ambientale e la resilienza territoriale assumendo il valore ed il ruolo ecosistemico dei suoli come parametro di riferimento e principio ordinatore del piano

A3.3 Ripensare il sistema ambientale come sistema diffuso e rete interconnessa che integri e relazioni le componenti della rete ecologica, gli elementi naturalistici dello spazio agricolo.

A3.4 Contenimento ed il progressivo azzeramento del consumo di suolo assumendo quali principi informativi la programmazione dell'uso del suolo e la riduzione progressiva e controllata della sua

copertura artificiale, la tutela del paesaggio, delle reti ecologiche, delle superfici agricole e forestali e delle loro produzioni, la promozione della biodiversità coltivata la rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato, la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, contemplando l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

A3.5 Una produzione agricola sostenibile privilegiando le produzioni tipiche, finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio.

A3.6 Fasce verdi per la mitigazione degli impatti lungo le principali infrastrutture viarie.

A3.7 Valorizzare e salvaguardare le produzioni tipiche agevolando percorsi di promozione e conoscenza del prodotto e favorendo la multifunzionalità delle aziende agricole, disincentivando invece l'ingresso di produzioni non compatibili con la tradizione paesaggistica e produttiva dello spazio rurale.

ASSE 4 - PAESAGGIO

- a. Beni paesaggistici
- b. Valori paesaggistici
- c. Paesaggio alla scala territoriale
- d. Paesaggio urbano

A4.1 Promozione dei valori paesaggistici: delle permanenze fisiche e formali legate alle vicende storiche, delle permanenze fisiche/simboliche e dei luoghi della memoria, assumendo come principio l'attenzione non solo all'oggetto o singolo luogo ma al contesto paesaggistico di riferimento delle componenti strutturali del paesaggio rurale: edifici, emergenze vegetazionali, colture di pregio, viabilità storica, corsi d'acqua, delle ville e dei loro contesti

A4.2 Consolidamento e potenziamento: delle relazioni percettive e funzionali con il fiume Sile, dei con visivi di maggior importanza relazionati ai temi identitari del territorio provvedendo ad una loro schedatura, dei punti panoramici, quali luoghi caratterizzati da una particolare scenografica o interesse storico/culturale provvedendo azioni mirate alla loro accessibilità pubblica e fruibilità turistica, punti attrezzati di raccordo con i principali itinerari, del sistema della ciclabilità locale con la realizzazione di "anelli" relazionati con i principali itinerari di scala territoriale, aventi carattere di multifunzionalità ovvero che per caratteristiche e distribuzione possano essere utilizzati sia per la mobilità locale che per l'accessibilità turistica, del raccordo tra l'itinerario ciclabile del Sile il centro urbano e l'area agricola, ove poter raggiungere luoghi di promozione e commercializzazione dei prodotti tipici.

A4. 3 Il paesaggio come sistema di rete: la trama degli elementi storici e identitari come struttura portante del sistema urbano e territoriale: Ville e contesti di pertinenza, con visivi, spazi pubblici, perenze storico/monumentali, strade storiche, luoghi identitari e simbolici. Un nuovo sguardo sul territorio partendo dalla lettura dell'idrografia e dell'orografia, da come l'acqua scorre e quali fiumi disegna, quali fossi vanno a formare una trama di segni che danno struttura al territorio, come sono condizionati dalla diversa natura dei terreni e come danno forma ai tracciati delle strade di campagna, alla trama delle suddivisioni agrarie.

A4.4 La dimensione urbana del paesaggio: Qualificazione e riorganizzazione estetico/funzionale del sistema urbano sulla base di un disegno che conferisca leggibilità ed "autenticità" alla scena urbana e riconoscibilità dei tessuti storici. Una *scena urbana* ripensata valorizzando specificità e carattere delle diverse polarità insediative e degli isolati costitutivi, degli assi urbani principali, degli spazi pubblici

collettivi in termini funzione e destinazione dei piani terra, arredo urbano, composizione tipologico architettonica delle cortine edilizie, controllo dei profili e delle altezze.

A4.5 La dimensione rurale del paesaggio ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale, prevedendo il recupero dei manufatti storici e del paesaggio naturale agrario, il collegamento con i corridoi ecologici ed ambientali, la valorizzazione dei manufatti isolati, la rimozione dei manufatti abbandonati, valorizzare le ville venete e il loro contesto paesaggistico, come elemento culturale identitario del territorio veneto.

ASSE 5 – FUNZIONAMENTO URBANO

- a. Città pubblica
- b. Infrastrutture e accessibilità

A5.1 Rivitalizzazione della città pubblica e dei suoi spazi collettivi, promuovendone l’attrattività, fruibilità, qualità ambientale ed architettonica, sicurezza e rispondenza ai valori identitari e sociali della comunità locale.

A5.2 I servizi pubblici come sistema di rete organizzato e funzionale. Le infrastrutture pubbliche sono i nodi della rete, ognuno con una propria specificità ed attrattività cui corrisponde un adeguato livello di multifunzionalità ed accessibilità. Tra i nodi il sistema delle reciproche interconnessioni, viarie, ciclabili e della mobilità pubblica organizzate sui principi di intermodalità, integrazione, sicurezza.

A5.3 Elaborazione di un “progetto della città pubblica” capace di orientare gli interventi promossi dai privati e di raccogliere gli investimenti ai fini della realizzazione della “città pubblica”. Il principio di reciprocità rappresenta quindi il modello in base al quale devono riorganizzarsi le relazioni tra iniziativa privata e bene pubblico. Non più una città che cresce e si sviluppa per parti autoreferenziali, ma trasformazioni reinterpretate e riviste assumere nella pianificazione proposte di riqualificazione e rigenerazione urbana sostenibile di rilevante interesse pubblico e orientare l’iniziativa privata verso obiettivi di interesse pubblico.

A5.4 Pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo del sistema urbano. Una città caratterizzata da un indice di Pedonalità crescente, dai bordi ove si muove il traffico di attraversamento al cuore urbano ove la priorità è assegnata ai pedoni e ciclisti utilizzando sia lo strumento della chiusura al traffico che forme di convivenza auto/pedone, attraverso l’istituzione di zone 30, seguendo l’esempio delle “ZONE DE RANCONTRE” utilizzate in Francia.

A5.5 Puntare su una visione di una città accessibile ed ospitale in primis per i propri residenti che diventi ospitale per i City User, inserendosi in modo trasversale nelle linee di sviluppo delle smart cities e di una fruibilità nei diversi livelli di comunicazione tra amministrazioni locali, amministrazioni locali e cittadini, sistemi turistici e turisti

A5.6 Mantenere ed incentivare il commercio di vicinato e all’intero dei centri urbani investendo sulla qualità e attrattività dello spazio pubblico (spazi pedonali, piazze, strade di incontro) nonché su d’un sistema strutturato di accessibilità carrabile e ciclabile

A5.8 Le aziende agricole organizzate all’interno di un sistema di rete, al fine di garantire il rinforzo della filiera produttiva, la creazione di un sistema strutturato ed organizzato di fruizione dello spazio rurale ai fini turistici, ricreativi, di commercializzazione dei prodotti

ASSE 6 – INDUSTRIA E INFRASTRUTTURE

- a. Industria
- b. Infrastrutture

A6.1 Qualificare le aree produttive promuovendo la qualità ambientale e la dotazione di servizi, nonché la loro favorendo la qualità urbana degli spazi aperti (strade, piazzali, spazi verdi) ed un mix di funzioni e destinazioni a servizio dei lavoratori o della comunità locale.

A6.2 valutare con attenzione le potenziali ricadute conseguenti al completamento del terraglio Est, cogliendo le opportunità relazionate alla straordinaria vitalità ed attrattività delle aree produttive e alle nove relazioni che il futuro raccordo con la tangenziale di Treviso consente

A6.3 ridurre l'isolamento relazionale e la compartimentazione fisica e ambientale delle zone industriale, attraverso lo sviluppo di una serie strutturata di relazioni:

- *con la città* condividendo con questi spazi di relazione, luoghi di incontro/formazione/promozione, spazi pubblici multifunzionali o a uso collettivo, parcheggi scambiatori, ricettività, ospitalità
- con il contesto ambientale* e paesaggistico favorendone l'integrazione ecologica e paesaggistica (qualità del costruito, sistema del verde, sistemazione degli spazi aperti)

3.2.2 Strategie

le **STRATEGIE** adottate per l'attuazione degli obiettivi del PAT sono riconducibili a 4 diversi linguaggi disciplinari:

- Linguaggio culturale
- Linguaggio ecologico
- Linguaggio formale
- Linguaggio relazionale

IL LINGUAGGIO CULTURALE, fa propri i temi dell'identità e della memoria, per indagare la struttura fondativa del territorio dal punto di vista della forma e del sistema insediativo per cogliere gli elementi strutturali del paesaggio, ripristinandone leggibilità e relazioni con trama dell'identità locale assumendo permanenze e relazioni come trama portante

IL LINGUAGGIO ECOLOGICO assume come riferimento i principi e le metodologie proprie della teoria ormai consolidata a livello Europeo dei Servizi Ecosistemici per arrivare alla definizione dell'infrastruttura verde del territorio, quale ambito strategico per la resilienza territoriale, la qualificazione ambientale e la rigenerazione del costruito.

IL LINGUAGGIO FORMALE fornisce gli strumenti per leggere ed interpretare la forma del territorio e coglierne le persistenze e le figure strutturali

Il **LINGUAGGIO RELAZIONE E FUNZIONALE**, si occupa di fornire le chiavi di lettura per una interpretazione sistemica della città, ovvero uno sguardo sull'organizzazione e funzionamento della città pubblica

3.2.3 Azioni

La parte centrale del documento è costituita da una prima definizione delle azioni di Piano. Per ogni Asse strategico (Relazionale, Ambientale, Paesaggistico, Insediativo, Economico) è definita una specifica linea di progetto. Sei **"immagini narrative"** in grado di restituire la FIGURA STRATEGICA del PAT e per ogni

sistema territoriale lo “scenario obiettivo” e le strategie funzionali al suo raggiungimento. La scelta di selezionare assi specifici è frutto di una lettura del territorio e delle sue funzioni che sarà successivamente verificata nel processo di piano ma che, in questa fase, permette di far sintesi degli elementi strategici di innesco su cui indirizzare il lavoro di costruzione delle strategie.

3.2.3.1 *Asse 1 – Relazioni territoriali*

Scenario	NODO DI SCALA METROPOLITANA	
Obiettivi	A1.1	Valorizzare e rinforzare le linee di relazione storiche di scala territoriale, Terraglio e Sile
	A1.2	Promuovere l’attrattività ed agevolare relazioni ed accessibilità di scala territoriale
	A1.3	Rinforzare le relazioni Urbane
LINGUAGGIO	LR	RELAZIONALE
Strategie	LR.1	Riorganizzare il sistema dei servizi in termini di rete della città pubblica
	LR.2	Il sistema delle aziende agricole come rete di immersione rurale
	LR.3	Il sistema delle zone produttive come rete di piattaforme multifunzionali

- a. **Riorganizzazione delle relazioni territoriali:** Corridoi di relazione territoriale caratterizzati ognuno da specifiche forme di mobilità e di utenti, rispetto ai quali organizzare forme di attestamento, punti e nodi di relazione, occasioni per intercettare diverse e nuove tipologie di utenti ma allo stesso tempo possibili fonti di pressione e generazione di criticità che andranno attentamente valutate prevedendo fin da subito adeguate misure di mitigazione e compensazione.
- b. **Razionalizzazione dell’accessibilità,** attraverso una riorganizzazione dimensionale e logistica dei parcheggi e della mobilità interna. Un sistema integrato e leggibile in grado di rispondere alle diverse esigenze senza interferenze con le esigenze di mobilità quotidiana. I punti di accesso al territorio comunale prima e del sistema urbano poi come “porte territoriali e soglie urbane della città”, luoghi riconoscibili ed attrezzati per favorire l’intermodalità auto/bicicletta/barca/mezzi pubblici. Gli spazi di sosta per i City user opportunamente organizzati, localizzati e progettati con criteri di multifunzionalità.
- c. **L’accesso dal Sile a Casier rappresenta la porta slow di apertura alla città,** un luogo di ingresso di cui rafforzarne riconoscibilità, ruolo e racconto. Il porto, la golena, la piazza, i belvedere, sono un primo nodo della porta dal Sile che deve essere riorganizzata in funzione del riconoscimento delle relazioni con il contesto e della promozione delle opportunità di fruizione del sistema urbano. Le eccellenze lungo il fiume, come il “cimitero dei Bruci”, in questa chiave divengono elementi di attrazione arricchendo la promozione di esperienze uniche.
- d. **La pedonalità come tratto connotativo del sistema urbano.** Una città caratterizzata da un indice di pedonalità crescente, dalle direttrici primarie (Terraglio e Terraglio est) ove si muove il traffico di attraversamento al cuore urbano dei due centri urbani ove la priorità è assegnata ai pedoni e ciclisti utilizzando sia lo strumento della temporanea ed occasionale chiusura al traffico che forme di convivenza auto/pedone, attraverso l’istituzione di zone 30, seguendo l’esempio delle “ZONE DE RANCONTRE” francesi.

- e. **La Ciclabilità come tema centrale all'interno di una visione del territorio come "Stanza della Ciclabilità"** connessa all'itinerario europeo del Sile. Riprendendo l'attuale configurazione del sistema la ciclabilità sarà articolata su due livelli: il primo locale relativo a una o più dorsali, strutturate sulla viabilità storica, che attraversano l'intero territorio comunale definita sulla base del principio dei corridoi multifunzionali e relazionata con i grandi itinerari ciclabili di scala regionale ed un secondo livello corrispondente alla rete di relazioni secondarie interne allo spazio rurale da progettare come anelli strutturati di visitazione. Lungo la rete vanno individuati i nodi, quali punti attrezzati di sosta, interscambio, assistenza, servizi alla ciclabilità.
- f. **Casier come "cerniera" che collega due corridoi di rilevanza territoriale.** Si tratta del corridoio infrastrutturale veloce del Terraglio e quello slow del Sile. Il comune conta il vantaggio comparato di trovarsi come sistema di relazione tra questi due archi di collegamento, posizionamento che va sfruttato proprio in termini di rafforzamento delle connessioni tra i due nodi (soglie) di accesso ed il sistema territoriale: la piazza di Casier e l'affaccio di Dosson sul Terraglio. Le due soglie devono essere in grado di relazionarsi, di dialogare, offrendo opportunità di connessione all'interno del territorio. Si tratta di connettere due mondi distinti in modo fisico e funzionale all'interno del territorio comunale

3.2.3.2 Asse 2 - Forma della città

Scenario	DUE CENTRI UNA CITTA'	
Obiettivi	A2.1	Casier come "Città dentro un parco"
	A2.2	Definizione di un progetto di territorio
	A2.3	Riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente
	A2.4	Incentivare il recupero, il riuso, la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata,
	A2.5	Privilegiare gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia
	A2.6	Recupero delle parti del territorio in condizioni di degrado edilizio
	A2.7	Ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale
LINGUAGGIO	LF	FORMALE
Strategie	LF.1	Individuare e disciplinare i Morfotipi urbani e territoriali

- a. **Tutela e valorizzazione delle morfologie storiche del territorio**, le quali devono assumere il ruolo di elementi ordinatori delle trasformazioni o delle azioni di riordino territoriale
- b. **Elaborazione di uno "smart code" o Codice del territorio** quale strumento operativo ricavato dalla pianificazione paesaggistica e morfologica, che definisca la "grammatica morfogenetica" delle varie parti di città. Tale strumento potrà essere utilizzato come riferimento nell'ambito delle procedure di valutazione della qualità del progetto che prescindano da quantità come superfici, volumi, altezze, distanze, che focalizzino invece temi quali lo spazio pubblico, la forma urbana, le connessioni ecologiche, le restituzioni in termini di servizi alla città
- c. **Generare un "concept" o Masterplan** fatto di pochi concetti, capace di esprimere le potenzialità e i limiti della situazione di fatto, e di anticipare un certo numero di sviluppi possibili. La "disciplina dell'anticipazione" è una recente frontiera nella ricerca e nell'applicazione dei futures studies (studi di futuro), un settore multidisciplinare sempre più diffuso in ambito strategico delle politiche pubbliche. Attraverso lo strumento del "masterplan" va definita la forma urbana a cui tendere, forme e principi formali di lunga durata, il progetto della città pubblica, fatto di strade piazze parchi servizi collettivi

- d. **Assumere il linguaggio e le disposizioni definite nella recente legge regionale n.14/2017** per affrontare il tema delle aree di urbanizzazione consolidata relativa al contenimento del consumo di suolo. In linea con le recenti disposizioni normative il PAT recepisce la definizione del consolidato secondo le modalità previste dalla legge e ne individua le articolazioni in: opere incongrue ed elementi de degrado, ambiti urbani degradati, ambiti di rigenerazione, associando a ciascuno le strategie di intervento previste dalla normativa vigente. Le trasformazioni urbanistiche andranno dunque indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero, riqualificazione e rigenerazione con utilizzazione di aree esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata, nel limite di **13,85** ettari indicato nell'Allegato C alla delibera della Giunta regionale 668/2018, solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale ..codice del territorio
- e. **Assumere nelle trasformazioni il principio della sostenibilità** nelle sue tre declinazioni: Sostenibilità ambientale delle costruzioni, sostenibilità ecosistemica sostenibilità sociale, come requisito sostanziale delle trasformazioni, parametro di riferimento per valutare l'ammissibilità degli interventi, per graduare l'assegnazione delle carature, per consentire l'accesso a forme di incentivazione e premialità, per indirizzare soggetti pubblici e privati verso strategie urbane fondate sulla rigenerazione e l'adozione di buone pratiche. All'interno dell'apparato normativo verranno definiti limiti e parametri che caratterizzano:
- gli *interventi ad alta sostenibilità ambientale* prevalentemente riferiti al comfort abitativo, risparmio ed efficientamento energetico, sicurezza sismica;
 - gli *interventi ad alta sostenibilità sociale*, riferiti alla qualificazione dei luoghi e situazioni che favoriscono la socialità o i servizi alla persona;
 - gli *interventi ad alta sostenibilità ecosistemica* ovvero che non alterano o migliorano il valore dei suoli dal punto di vista della fornitura di servizi ecosistemici
- f. **Disciplinare la qualificazione formale, funzionale e prestazionale dei tessuti consolidati** sulla base di un'articolazione degli stessi in MORFOTIPI, ovvero ambiti urbani omogenei in termini di grammatica compositiva, funzionamento, caratterizzazioni ecosistemica, prevedendo misure e regole per gli interventi finalizzati al ripristino, al recupero e alla riqualificazione dall'espansione della città con la nuova periferia residenziale, che spesso interseca e ingloba alcuni insediamenti contadini storici, gli insediamenti produttivi e industriali lungo il Terraglio Est e alle Grazie che anch'essi si sovrappongono ad alcune preesistenze storiche.
- g. **Valutare la revisione o possibile eliminazione degli indici di utilizzazione fondiaria** attualmente sovradimensionati; conseguentemente il territorio o meglio i morfotipi andranno classificati in: in **aree esistenti di conservazione**, indipendentemente dalla loro epoca di costruzione, centro storico, luoghi storici identitari, fabbricati storici di campagna (di tipo A secondo il D.M. 1444/1968), **aree insediate di trasformazione**, secondo vari gradi e modi di intervento, aree di demolizione e rinaturalizzazione. In altre parole si tratta di sostituire o integrare i parametri edilizi propri della zonizzazione con un sistema di regole. Una griglia valutativa che consenta una valutazione della coerenza del progetto con gli obiettivi di qualità definiti dal PAT. Vanno tolti quindi i numerosi vincoli funzionali e va aperta una relativa flessibilità trasformativa, definendo i criteri di compatibilità delle destinazioni d'uso possibili piuttosto che la rigida conformità ad un elenco prefissato Le quantità edilizie saranno determinate attraverso la quantificazione di crediti edilizi, coefficienti di trasformazione, rilocalizzazione e trasferimento

- h. Ricepire le disposizioni della recente legge regionale sulla riqualificazione urbana Veneto 2050 “ Politiche per la riqualificazione urbana e l’incentivazione alla rinaturalizzazione del territorio veneto del territorio veneto e modifiche della legge 11/2004”** al fine di attivare misure e promuovere interventi finalizzati al ripristino, al recupero e alla riqualificazione nelle aree occupate da opere incongrue o di elementi di degrado e prevede misure di agevolazione che possono comprendere il riconoscimento di crediti edilizi per il recupero di potenzialità edificatoria negli ambiti di urbanizzazione consolidata, premialità in termini volumetrici o di superficie e la riduzione del contributo di costruzione

3.2.3.3 Asse 3 – Ambiente

Scenario	UNA CITTÀ DENTRO UN PARCO	
Obiettivi	A3.1	L'intero territorio comunale come un grande corridoio di continuità ambientale
	A3.2	Promuovere la qualità ambientale (aria, acqua, suolo) e la resilienza territoriale
	A3.3	Ripensare il sistema ambientale come sistema diffuso e rete interconnessa
	A3.4	Contenimento ed il progressivo azzeramento del consumo di suolo
	A3.5	La produzione agricola con funzione di salvaguardia del territorio.
	A3.6	Fasce verdi per la mitigazione degli impatti
	A3.7	Valorizzare e salvaguardare le produzioni tipiche
LINGUAGGIO	LE	ECOLOGICO
Strategie	LE.1	Servizi ecosistemici
	LE.2	Infrastruttura verde

- a. Rigenerare la città con la natura:** Il rapporto Città e Natura rimodulato e riorganizzato sui temi della salute e del benessere reciproco. L'insieme degli spazi aperti e delle strutture vegetali (parchi, spazi verdi, viali alberati, verde pubblico attrezzato e di pertinenza di scuole ed altri servizi pubblici) organizzati e strutturati con una logica di sistema. Una rete che senza soluzione innerva l'intero sistema territoriale favorendo:
- la permeabilità ecologica del sistema urbano
 - la qualità ambientale ed il benessere abitativo
 - la resilienza della città (assorbimento Co2, riduzione isola di calore, regolazione delle acque, spazi per attività all'aria aperta)
 - uno spazio agricolo ecologicamente qualificato, e funzionalmente integrato nel sistema della fruizione “slow”: serbatoio di diversità e luogo di produzione di eccellenza (agricoltura biologica, prodotti di eccellenza)
- b. Mappare la naturalità:** il PAT provvede all'integrazione delle mappature delle aree naturalistiche aggiungendo alle aree già individuate a scala sovraordinata le emergenze naturalistiche locali e comprendendo tra queste anche le aree agricole che meglio hanno conservato la loro caratterizzazione storico-ambientale. Dopo la mappatura, sulla base di studi effettuati in simili contesti verrà valutato il grado di naturalità del territorio e predisposta la “carta della naturalità” la quale potrà essere utilizzata come riferimento per l'integrazione delle invarianti ambientali o per la mappatura e stima dei valori ecosistemici dei suoli.

c. Individuare le funzioni eco-sistemiche dei suoli e le parti di territorio dove orientare azioni per il ripristino della naturalità, anche in ambito urbano e periurbano, promuovere e favorire l'utilizzo di pratiche agricole sostenibili, recuperando e valorizzando il terreno agricolo, anche in ambito urbano e periurbano. Il PAT introduce la disciplina dei Servizi Ecosistemici al fine di poter disporre di un indicatore numerico in grado di esprimere il valore qualitativo e prestazionale del suolo con il quale si dovranno rapportare le azioni di piano e la realizzazione degli interventi. Il PAT quindi:

- fornirà gli indirizzi per dare adeguato riconoscimento, sotto il profilo del loro valore sociale ed economico, ai servizi svolti dagli ecosistemi a beneficio dell'uomo. L'erogazione di tali servizi quantificata e stimata permetterà di collegare la perequazione e le premialità anche al perseguimento del bilancio ecosistemico;
- elaborerà sulla base della specifica metodologia la quantificazione e mappatura dei servizi ecosistemici per l'intero territorio comunale. Grazie a tale mappatura si provvederà al riconoscimento delle specificità e potenzialità dei suoli in termini produttivi, ambientali, culturali, paesaggistici di sicurezza idrogeologica e confort climatico, facilitando una corretta territorializzazione delle risorse ed una programmazione mirata delle politiche di sviluppo.
- introdurrà il principio degli interventi ad alta sostenibilità ecosistemica, ovvero le azioni di trasformazione e rigenerazione che, fatti in ogni caso salvi gli standard minimi di legge, consentono il miglioramento quantitativo, prestazionale e funzionale dei suoli.
- utilizzando tale disciplina potrà essere definito l'indice ecosistemico del territorio. Un indicatore numerico da utilizzare nell'ambito della procedura di VAS, in grado di esprimere il valore qualitativo e prestazionale del suolo con il quale si dovranno rapportare le azioni di piano e la realizzazione degli interventi.
- fornirà gli indirizzi per dare adeguato riconoscimento, sotto il profilo del loro valore ambientale, sociale ed economico, ai servizi svolti dagli ecosistemi a beneficio dell'uomo.

d. Dare forma e sostanza disciplinare all'infrastruttura verde: Gli approfondimenti, le analisi e le valutazioni relative ai servizi ecosistemici consentono la definizione ed il disegno dell'infrastruttura verde del territorio. Le infrastrutture verdi e blu rappresentano la base su cui attivare indicazioni operative in termini di sostenibilità. Si tratta di una rete di aree naturali e semi-naturali progettata in modo da fornire un ampio spettro di servizi per il benessere abitativo, la qualità ambientale e la resilienza urbana.

Corridoi ecologici, buffer zone, stepping stones, parchi delle ville, sistema del verde e dei servizi pubblici per il tempo libero e attività sportive integrandosi tra loro assumono la forma ed il ruolo di corridoi di continuità ambientale esprimendo le loro potenzialità in termini di fornitura di multifunzionalità. Uno strumento di pianificazione e gestione territoriale in grado di tenere insieme ed integrare tra loro i diversi sistemi territoriali e loro discipline restituendo con immediatezza comunicativa una visione unitaria della trama portante del sistema ambientale paesaggistico, dei servizi e culturale del territorio. L'Infrastruttura verde:

- integra ed amplia il concetto di rete ecologica utilizzando la disciplina ed i principi della rete e multifunzionalità delle aree e delle relazioni;
- va intesa come rete ecologica polivalente che coinvolge anche il sistema urbano (vedi anche gli indirizzi relativi al sistema infrastrutturale). Un corridoio eco-territoriale continuo formato dalle aree strategiche in termini ambientali, che non si limita a garantire la connettività faunistica e rinforzo della biodiversità, ma è in grado di produrre servizi ecosistemici per il territorio ovvero strategie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica del piano;

- è perimetrata sulla base della stima e mappatura dei servizi ecosistemici del territorio comunale progettate, gestite e potenziate per poter svolgere specifici servizi, come l'assorbimento della CO2 e degli inquinanti atmosferici, per ridurre le isole di calore, per migliorare l'assorbimento delle acque meteoriche, per ridurre i costi della depurazione delle acque, per supportare diffusione della mobilità ciclopedonale, per promuovere la leggibilità del paesaggio.
- e. Promuovere l'utilizzo di Buone Pratiche:** nel disciplinare l'infrastruttura verde il PAT disporrà che tutti gli interventi su immobili o aree che ricadano all'interno della stessa, (che varrà rappresentata nella Tav.4 "trasformabilità") debbano essere realizzati secondo particolari criteri di sostenibilità ovvero secondo un repertorio di Buone Pratiche raccolte in un prontuario dedicato. Un repertorio di indirizzi costruttivi, requisiti prestazionali, soluzioni tecniche, materiali ed esempi per la realizzazione di interventi di trasformazione o rigenerazione in grado di indirizzare i privati o l'amministrazione verso soluzioni progettuali che assicurino la massima qualità degli interventi.

3.2.3.4 *Asse 4 - Paesaggio*

Scenario	LUOGHI E MEMORIA COME BENI COMUNI COMPETITIVI	
Obiettivi	A4.1	Promozione dei valori paesaggistici
	A4.2	Consolidamento e potenziamento: delle relazioni percettive e funzionali
	A4.3	Il paesaggio come sistema di rete
	A4.4	La dimensione urbana del paesaggio:
	A4.5	La dimensione rurale del paesaggio
LINGUAGGIO	LC	
Strategie	LC.1	Individuare e disciplinare la <i>Trama Identitaria</i>
	LC.2	Individuare e disciplinare la <i>Scena Urbana</i>

- a. Ricostruire la Trama identitaria del paesaggio:** Il paesaggio come trama identitaria Il tema del paesaggio va affrontato in termini di rete, sistema di relazioni storiche, percettive, funzionali e simboliche, trama delle identità, elemento di caratterizzazione locale, fattore di attrattività, carta da giocare sul tavolo della competitività territoriale di scala metropolitana. L'impianto morfogenetico che riemerge e si riappropria di ruolo e significato: Itinerari ciclabili, con visuali, contesti figurativi, emergenze monumentali e storico testimoniali, ambiti di pertinenza paesaggistica siano essi spazi aperti o aree consolidate da rigenerare. Il linguaggio culturale, utilizzato fa propri i temi dell'identità e della memoria, per indagare la struttura fondativa del territorio dal punto di vista della forma e del sistema insediativo per cogliere gli elementi strutturali del paesaggio, ripristinandone leggibilità e relazioni con trama dell'identità locale assumendo permanenze e relazioni come trama portante.

Trama identitaria: elementi insediativi storici di livello territoriale come il Terraglio, la Villa De' Reali Canossa, la Villa Nenzi, la Villa Franchetti, il porto di Casier e il corso sinuoso del Sile, sono un ulteriore livello della strutturazione della trama paesaggistica, come anche i centri storici e gli insediamenti storici isolati, i loro spazi di pertinenza, le piazze, i cortili, gli orti, le aie, gli slarghi, le edificazioni agrarie

- b. Valorizzare la dimensione estetica-scenografica del paesaggio** all'interno di un territorio che fa del paesaggio il cardine della sua attrattività ed il valore aggiunto del suo prodotto territorio, appare evidente come la sua leggibilità correlata alla dimensione percettiva dello stesso assuma uno straordinario valore strategico. Il paesaggio della Campagna come pure quello Fluviale sono caratterizzati da un particolare qualità scenografica che rimanda ad un repertorio storico iconografico e pittorico vastissimo. Un patrimonio di immagini, rappresentazioni e narrazioni che ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'immagine identitaria del territorio. IL PAT dovrà quindi approfondire gli aspetti che determinano il modo nel quale è percepito il paesaggio e la qualità dell'immagine restituita, ponendo particolare attenzione nell'individuare e tutelare i punti di vista "iconografici".

L'individuazione dei con visivi e la loro valutazione, come pure la definizione e disciplina dei contesti figurativi di pertinenza delle eccellenze sono dimensione percettiva dello stesso e la sua leggibili I Coni visuali sono punti di vista preferenziali e privilegiati sul paesaggio, accessibili al pubblico e/o localizzati lungo i percorsi di maggior fruizione. Sono punti di vista dai quali, con un unico sguardo è possibile cogliere contesti dove le componenti dei diversi sistemi territoriali si organizzano in quadri paesaggistici di grande interesse storico/testimoniale e scenico/percettivo. Sono i caposaldi della percezione sociale ed identitaria del territorio, risorsa fondamentale per la promozione turistica, la fruizione sociale e l'aggregazione culturale.

- c. Valorizzare il paesaggio della Villa veneta:** Guardare alla villa sia nella sua classica accezione di elemento morfogenetico ed ordinatore del paesaggio veneto, sia come struttura complessa in grado di conferire evidenza fisica e leggibilità alla natura profonda del territorio in termini morfologici, litologici, idrogeologici, storico-culturali grazie alla specificità e diversità delle localizzazioni, forme architettoniche, materiali, organizzazione dello spazio e del verde etc...

"ogni edificio stabilisce rapporti diretti con le componenti del paesaggio e con i suoi riferimenti strutturali, appartiene e partecipa attivamente ad un "SISTEMA DI PAESAGGIO" generato da un processo continuo, evolutosi nella storia ed in alcuni casi ancora ben vitale ove il rispetto delle relazioni deve essere assunto come condizione necessaria e imprescindibile".

Per quanto sopra, appare evidente come il cuore della questione sia costituito non tanto dall'oggetto Villa in sé, quanto dalle RELAZIONI che ne hanno condizionato la genesi o che attualmente ne definiscono ruolo, leggibilità. Si tratta quindi di partire dalle Relazioni, per arrivare ad un sistema di REGOLE riferite al sistema paesaggistico villa nel suo complesso declinabile poi nei diversi ambiti paesaggistici in PRINCIPI diversificati correlati alla diversa natura storica, culturale, ambientale dei territori

Nell'ambito della più generale attività di pianificazione/gestione del Territorio dovrà essere quindi garantito il rispetto, ripristino o conservazione delle RELAZIONI ARCHITETTONICHE e PAESAGGISTICHE evitando la semplice reiterazione di tutele ed adottando invece un approccio "dinamico" in termini di " BUONE PRATICHE" o Regole progettuali che tengano conto dei rapporti / relazioni della villa

- con la tradizione locale, le dinamiche evolutive ambientali, produttive e culturali, ed il sistema tipologico di riferimento;
- con le modalità di composizione architettonica del sistema tipologico di riferimento: proporzioni, materiali, fori, copertura, elementi accessori, accorpamento dei volumi;
- con l'area di pertinenza: localizzazione e distribuzione / accorpamento dei volumi, sistemazione degli spazi scoperti e del verde;
- con il contesto paesaggistico: relazioni percettive o figurative con altri edifici appartenenti al medesimo sistema insediativo, con i riferimenti paesaggistici di scala territoriale, con le morfologie strutturali, viabilità storica, spazi agricoli,

- con le componenti del sistema paesaggistico: ambiti di sensibilità paesaggistica, geologica, agricolo produttiva, con visivi, itinerari con il sistema turistico e fruitivo

d. Riorganizzare il centro urbano secondo i principi figurativi della scena urbana: Ricorrendo alla metafora del “teatro” per esprimere il paesaggio urbano, una piazza, ad esempio, verrà letta ed indagata come “atto scenografico”, le cortine edilizie o le viste sullo sfondo le sue quinte, l’edificio principale della piazza (chiesa, palazzo, villa) come “attore protagonista” che domina la scena stabilendo ruoli e gerarchie, mentre il modo e l’intensità in cui lo spazio è vissuto ne rappresentano la dimensione narrativa ovvero il suo valori dal punto di vista del tessuto socioeconomica. Le regole di riferimento per intervenire sul singolo edificio, non sono più fondate solamente sulle sue caratteristiche intrinseche o grado di integrità storica (sebbene queste costituiscano la prima e fondamentale griglia di riferimento) ma considerando le relazioni che questo stabilisce alle diverse scale di riferimento, con il contesto paesaggistico prima, con la scena urbana poi ed in fine con il suo specifico ambito di riferimento storico/tipologico.

3.2.3.5 Asse 5 - Funzionamento Urbano

Scenario	RETE MULTIFUNZIONALE	
Obiettivi	A5.1	Rivitalizzazione della città pubblica
	A5.2	I servizi pubblici come sistema di rete organizzato e funzionale.
	A5.3	Elaborazione di un “progetto della città pubblica
	A5.4	Pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo del sistema urbano
	A5.5	Puntare su una visione di una città accessibile ed ospitale
	A5.6	Mantenere ed incentivare il commercio di vicinato e all’intero dei centri urbani
LINGUAGGIO	LR	RELAZIONALE E FUNZIONALE
Strategie	LR.1	Riorganizzare il sistema dei servizi in termini di <i>Rete della città pubblica</i>
	LR.2	Ripensare il sistema delle aziende agricole come <i>Rete di immersione rurale</i>

- a. Città pubblica: servizi, gerarchie, connessioni e infrastruttura verde:** Il sistema infrastrutturale viene affrontato secondo due punti di vista. Il primo affronta il sistema delle relazioni fisiche e funzionali che ne consentono una lettura unitaria ed integrata, ovvero in termini di “Città pubblica” la quale prende forma come integrazione di quattro grandi reti e relativi nodi: I servizi pubblici, le infrastrutture grigie per la mobilità veloce, le infrastrutture per la mobilità lenta, Il sistema del verde urbano.
- b. La piazza d’acqua di Casier come baricentro identitario e caposaldo dell’identità locale.** Un fiume, una strada, ville, edifici, persone, atmosfere ed una storia dai contorni mitici che tiene tutto assieme per dare forma ad un paesaggio unico. Un paesaggio che oggi come allora per poter “accadere”, ovvero prendere forma, essere percepito, respirato, vissuto, ha assoluta necessità di un suo tempo: rallentamento della velocità veicolare, mobilità ciclabile e nautica.

- c. **Intervenire sui centri urbani partendo dai luoghi identitari:** Senza trascurare la “cassetta degli attrezzi” tradizionale per la definizione di azioni specifiche per la riqualificazione dei centri urbani, riteniamo che il tema debba essere affrontato partendo da alcune parole chiave *Vocazioni, Luoghi identitari, Scena urbana e multifunzionalità della strada*. Si tratta di cambiare punto di vista, o meglio di arricchire quello attuale; dal come, al chi e perché. Spostare il baricentro dell’azione dagli oggetti fisici che compongono il centro storico alle dinamiche e meccanismi emozionali/sociali/imprenditoriali che stanno alla base di un processo di affezione, riconoscibilità, identificazione con il centro storico. Il processo di ricostruzione identitaria sembra in questo momento essere l’unico in grado di riaccendere l’attenzione sul centro storico e con essa il circolo virtuoso della frequentazione, residenzialità, investimenti privati, rinnovo imprenditoriale ed investimenti pubblici a chiudere il cerchio. Assumere le vocazioni come principio ordinatore del progetto di piano, significa lavorare sulle specificità di ogni realtà urbana.

Partire dai luoghi identitari significa quindi porre il tema del paesaggio al centro del progetto. Significa riconoscere l’esistenza all’interno della città di una geografia emozionale di luoghi attrattivi, carichi di storie, memorie, immagini, narrazioni. Piazze, slarghi, edifici, strade, negozi, le relazioni sono sollecitate e che concorrono con i loro caratteri spaziali, architettonici e sociali ad identificare in maniera univoca la città. In questa visione i luoghi identitari sono le priorità il primo livello di attenzione. Sono i nodi strategici ove convogliare in prima istanza risorse pubbliche, incentivazioni, premialità. Non si tratta di concentrarsi solo sulle eccellenze considerando perduto il resto, ma di leggere alcuni luoghi come “chiavi” per riavviare il motore dei centri urbani.

- d. **Rigenerare i centri partendo dalla la scena Urbana, Piazze** e spazi pubblici, denominate scene urbane sono i fulcri figurativi ed identitari dei centri urbani ognuno caratterizzato da un edificio che per carattere, dimensione o funzione domina e struttura la scena e quinte edilizie che la delimitano scenograficamente. I centri di Casier e Dosson come nodi del sistema urbano il quale si ridimensiona e riorganizza in modo organico ed unitario attraverso la definizione della sua forma, la rigenerazione dei suoi margini, la creazione di nuove polarità, il rafforzamento funzionale e figurativo del paesaggio urbano: scene, quinte, assi e relazioni.

I diversi nuclei urbani conservano il loro ruolo di poli identitari attraverso la tutela e la valorizzazione degli elementi storico-testimoniali, dei luoghi e spazi di socializzazione, rinforzando il sistema delle relazioni percettive, funzionali con il contesto paesaggistico circostante

- e. **Una strategica configurazione del sistema della mobilità** consente di ipotizzare una configurazione più “leggera” della mobilità urbana ed avviare un percorso per rigenerare il centro come “zona di incontro” o “Zona 30” al pari di quanto sta avvenendo in molti altri paesi europei. Punti strategici posizionati lungo la viabilità di accesso al centro denominati SOGLIE, formalmente caratterizzati e funzionalmente strutturati (parcheggi di interscambio, spazi sosta, servizi...) segnano l’ingresso al cuore del sistema urbano ove la precedenza è assegnata a pedoni e ciclisti.

IL tema del completamento del disegno infrastrutturale con la realizzazione dell’ultimo tratto del terraglio Est, pone una serie di interrogativi di non semplice soluzione, soprattutto in riferimento alle ricadute sul sistema locale. Si tratta quindi di costruire gli scenari futuri valutandone punti di forza e debolezza e provvedendo fin da subito all’attuazione delle misure di mitigazione e compensazione dei possibili impatti o scenari alternativi.

- f. Multifunzionalità della strada:** Nuove domande di fruibilità urbana impongono un processo di rigenerazione di alcuni assi stradali, funzionale non più ad un attraversamento veloce, ma bensì ad una fruizione lenta, sicura e confortevole. Strade ove pur ammettendo una certa mobilità veicolare, un ridisegno unitario dello spazio e degli elementi di relazione (affaccio) tra le strutture commerciali, di servizio e l'area pubblica faccia percepire gli spazi come un continuum urbano. Su questo versante il tema dei luoghi identitari e quello della mobilità pedonale appaiono quindi fortemente correlati. Mettendo assieme i due livelli potrà uscirne uno schema funzionale legato al tema della mobilità, con la definizione di un "gradiente di pedonalizzazione misurato ed integrato ad elementi estetici, sociali ed economici, ove oltre al disegno delle strategie relative alla pedonalità, si organizzi un progetto di marketing e gestione condiviso tra pubblico e privato. Il sistema della mobilità viaria deve essere articolato con un progressivo alleggerimento della tipologia di traffico e velocità dall'esterno al centro urbano. L'anello più esterno, costituito dal sistema autostradale per la viabilità di scorrimento veloce ed il traffico pesante, le tangenziali per il traffico di attraversamento con priorità assegnata all'automobile, l'anello del centro urbano e la viabilità di relazione tra i diversi centri e la mobilità locale, ambito di convivenza tra auto e bicicletta, lo spazio della residenza e dei servizi entro le Porte e soglie urbane ove la priorità è assegnata ai ciclisti e ai pedoni
- g. Individuazione dell'infrastruttura verde urbana** è la strategia che si intende adottare per integrare in un disegno strategico le quattro reti che danno forma e sostanza alla città pubblica contribuendo in modo sostanziale alle definizioni della qualità urbana. Il secondo assume il principio in relazione al quale le aree standard devono essere riletti in termini di gerarchia e caratterizzazione urbane dei diversi centri come precedentemente descritte:
- La dorsale dei servizi di Dosso
 - Il nuovo parco pubblico "bosco di Dosson" da riconnettere con la trama dell'infrastruttura verde
 - L'area servizi di Casier
 - Le connessioni ciclabili che consentono un'accessibilità sicura ai servizi
- h. Rigenerazione Urbana:** il tema della rigenerazione urbana viene affrontato dal PAT secondo una specifica articolazione:
- dal punto di vista disciplinare adottando una definizione "complessa" ed articolata di rigenerazione che introduca rapporti con la dimensione paesaggistica, con la caratterizzazione dei Morfotipi, con la qualità architettonica e prestazionale degli edifici
 - adottando negli interventi di Rigenerazione il principio di reciprocità, sulla base di un "quadro delle necessità e priorità" così come emerge dalla Vision, dal disegno della città pubblica, dalla mappatura dei servizi ecosistemici
 - definendo specifiche priorità in ordine alla "portata urbana" degli interventi e alla valutazione delle esternalità positive che questi possono produrre sul sistema urbano.
- i. Mantenere e potenziare l'attrattività residenziale** attraverso il miglioramento della qualità ambientale, il benessere abitativo, la qualità del paesaggio, l'adeguata dotazione di servizi ed accessibilità, nonché la disponibilità di un patrimonio immobiliare qualitativamente caratterizzato
- l. Promuovere ed agevolare una mixità funzionale** tra pubblici esercizi, commercio, servizi attività artistico/artigianali ricorrendo alle recenti disposizioni per il riuso temporaneo di cui alla LR 14/2017
- m. Per quanto riguarda il settore agricolo, il piano dovrà salvaguardare le aree destinate alla produzione specializzata,** in cui le normali attività agricole possono essere integrate con funzioni turistiche e ricreative: visite alle aziende, percorsi eno-gastronomici, ospitalità, vendita diretta, filiera corta, fattorie didattiche e percorsi a cavallo o in bicicletta.
- n. Andranno incoraggiati i progetti di rinaturalizzazione ambientale che aumentano la fruizione ricreativa** del territorio. Questi progetti dovranno essere orientati al rafforzamento della rete stradale interpodereale, gestita dagli agricoltori, che migliori la connettività ciclopedonale tra località "minori" e i centri di svago.

o. La possibilità di accedere fisicamente e culturalmente alle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali e territoriali del paese deve essere pienamente garantita. Con il termine di accessibilità, si fa riferimento all'esistenza di condizioni che:

- a) permettano l'accessibilità a fini di turismo e fruizione attraverso sistemi di mobilità, anche sostenibile, contribuendo a ridurre l'isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili;
- b) favoriscano la fruizione turistica per tutti senza distinzioni di età, salute o di altro tipo
- c) rendano possibile ai visitatori di comprendere ed interpretare la storia, la complessità e la varietà del patrimonio visitato (permeabilità culturale), apprezzandone l'unicità e contribuendo a rafforzare l'identità dei luoghi.

Il tema del Turismo deve essere affrontato in maniera integrata prevedendo azioni mirate da un lato al rinforzo e potenziamento dell'offerta culturale, prevedendo un'ulteriore miglioramento e infrastrutturazione degli itinerari e del museo all'aperto, dall'altro un incremento dell'offerta in termini di ricettività

3.2.3.6 *Asse 6 - Sistema produttivo e infrastrutture*

Scenario	UN CORRIDOIO PRODUTTIVO METROPOLITANO	
Obiettivi	A6.1	Qualificare le aree produttive dal punto di vista della città pubblica
	A6.2	Predisporre misure adeguate di mitigazione e compensazione per affrontare le potenziali ricadute conseguenti al completamento del terraglio Est
	A6.3	Zone produttive multifunzionali
Strategie	LINGUAGGIO	LF - LR
	Strategie	LF.1 Individuare e disciplinare <i>i Morfortipi urbani e territoriali</i> LR.3 Ripensare il sistema delle zone produttive come <i>rete di piattaforme multifunzionali</i>

- a. **Sono richiesti per le zone industriali interventi di miglioramento** del sistema dell'accessibilità viaria, di qualificazione degli spazi collettivi, nonché la previsione di misure di mitigazione per ridurre il disturbo e l'impatto paesaggistico verso le aree contermini.
- b. **Promuovere azioni che consentano un'apertura al territorio delle zone industriali** integrando la funzione produttiva e l'offerta di servizi. In questo disegno le eccellenze produttive insediate sono occasione di rafforzare relazioni virtuose con il territorio in termini di ottimizzazione della logistica, dei servizi e di promozione delle produzioni.
- c. **Disciplinare la multifunzionalità delle aree produttive:** produzioni innovative, luoghi di ritrovo, ricettività, sale conferenze, spazi per la formazione, commercializzazione dei prodotti, lo svago, lo sport. Destinazioni in grado di combinare il welfare aziendale e la città pubblica.
- d. **Prevedere misure ed azioni che consentano di ridurre gli impatti conseguenti al completamento del terraglio est**, valutando per contro le opportunità che si profilano per il territorio in termini di attrattività degli insediamenti, miglioramento dell'accessibilità territoriale, riduzione del traffico sulla rete locale.

3.2.4 Quadro sinottico

DOCUMENTO PRELIMINARE			
ASSI	STRATEGIE	OBIETTIVI	AZIONI
1. Relazioni territoriali	<p>LR.1 Riorganizzare il sistema dei servizi in termini di rete della città pubblica</p> <p>LR.2 Il sistema delle aziende agricole come rete di immersione rurale</p> <p>LR.3 Il sistema delle zone produttive come rete di piattaforme multifunzionali</p>	<p>A1.1 Valorizzare e rinforzare le linee di relazione storiche di scala territoriale</p> <p>A1.2 Promuovere l'attrattività ed agevolare relazioni ed accessibilità di scala territoriale</p> <p>A1.3 Rinforzare le relazioni Urbane</p>	<p>a) Riorganizzazione delle relazioni territoriali</p> <p>b) Razionalizzazione dell'accessibilità</p> <p>c) L'accesso dal Sile a Casier rappresenta la porta slow di apertura alla città</p> <p>d) La pedonalità come tratto connotativo del sistema urbano</p> <p>e) La Ciclabilità come tema centrale all'interno di una visione del territorio come "Stanza della Ciclabilità"</p> <p>f) Casier come "cerniera" che collega due corridoi di rilevanza territoriale</p>
2. Forma della città	<p>LF.1 Individuare e disciplinare i Morfotipi urbani e territoriali di tipo areale</p>	<p>A2.1 Casier come "Città dentro un parco"</p> <p>A2.2 Definizione di un progetto di territorio che consideri i temi della forma urbana, degli spazi aperti e della città pubblica</p> <p>A2.3 Riquilibrare e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente</p> <p>A2.4 Incentivare il recupero, il riuso, la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata</p> <p>A2.5 Privilegiare gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia</p> <p>A2.6 Recupero delle parti del territorio in condizioni di degrado edilizio</p> <p>A2.7 Ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale</p>	<p>a) Tutela e valorizzazione delle morfologie storiche del territorio</p> <p>b) Elaborazione di uno "smart code"</p> <p>c) Generare un "concept" o Masterplan</p> <p>d) Assumere il linguaggio e le disposizioni definite nella recente legge regionale n.14/2017</p> <p>e) Assumere nelle trasformazioni il principio della sostenibilità</p> <p>f) Disciplinare la qualificazione formale, funzionale e prestazionale dei tessuti consolidati</p> <p>g) Valutare la revisione o possibile eliminazione degli indici di utilizzazione fondiaria</p> <p>h) Ricepire le disposizioni della recente legge regionale sulla riqualificazione urbana Veneto 2050</p>
3. Ambiente	<p>LE.1 Servizi ecosistemici</p> <p>LE.2 Infrastruttura verde</p>	<p>A3.1 L'intero territorio comunale come un grande corridoio di continuità ambientale</p> <p>A3.2 Promuovere la qualità ambientale (aria, acqua, suolo) e la resilienza territoriale</p> <p>A3.3 Ripensare il sistema ambientale come sistema diffuso e rete interconnessa</p> <p>A3.4 Contenimento ed il progressivo azzeramento del consumo di suolo</p> <p>A3.5 Una produzione agricola sostenibile</p> <p>A3.6 Fasce verdi per la mitigazione degli impatti</p> <p>A3.7 Valorizzare e salvaguardare le produzioni tipiche</p>	<p>a) Rigenerare la città con la natura</p> <p>b) Mappare la naturalità</p> <p>c) Individuare le funzioni eco-sistemiche dei suoli</p> <p>d) Dare forma e sostanza disciplinare all'infrastruttura verde</p> <p>e) Promuovere l'utilizzo di Buone Pratiche</p>
4. Paesaggio	<p>LC.1 Individuare e disciplinare la Trama Identitaria</p> <p>LC.2 Individuare e disciplinare la Scena Urbana</p>	<p>A4.1 Promozione dei valori paesaggistici:</p> <p>A4.2 Consolidamento e potenziamento delle relazioni percettive e funzionali</p> <p>A4.3 Il paesaggio come sistema di rete</p> <p>A4.4 La dimensione urbana del paesaggio:</p> <p>A4.5 La dimensione rurale del paesaggio</p>	<p>a) Ricostruire la Trama identitaria del paesaggio</p> <p>b) Valorizzare la dimensione estetica-scenografica del paesaggio</p> <p>c) Valorizzare il paesaggio della Villa veneta</p> <p>d) Riorganizzare il centro urbano secondo i principi figurativi della scena urbana</p>

DOCUMENTO PRELIMINARE			
ASSI	STRATEGIE	OBIETTIVI	AZIONI
5. Funzionamento urbano	<p>LR.1 Riorganizzare il sistema dei servizi in termini di rete della città pubblica</p> <p>LR.2 Il sistema delle aziende agricole come rete di immersione rurale</p>	<p>A5.1 Rivitalizzazione della città pubblica</p> <p>A5.2 I servizi pubblici come sistema di rete organizzato e funzionale</p> <p>A5.3 Elaborazione di un "progetto della città pubblica"</p> <p>A5.4 Pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo del sistema urbano.</p> <p>A5.5 Puntare su una visione di una città accessibile ed ospitale in primis per i propri residenti</p> <p>A5.6 Mantenere ed incentivare il commercio di vicinato e all'intero dei centri urbani</p>	<p>a) Città pubblica: servizi, gerarchie, connessioni e infrastruttura verde</p> <p>b) La piazza d'acqua di Casier come baricentro identitario e caposaldo dell'identità locale</p> <p>c) Intervenire sui centri urbani partendo dai luoghi identitari</p> <p>d) Rigenerare i centri partendo dalla scena Urbana, Piazze</p> <p>e) Una strategica configurazione del sistema della mobilità</p> <p>f) Multifunzionalità della strada</p> <p>g) Individuazione dell'infrastruttura verde urbana</p> <p>h) Rigenerazione Urbana</p> <p>i) Mantenere e potenziare l'attrattività residenziale</p> <p>j) Promuovere ed agevolare una mixité funzionale</p> <p>k) Per quanto riguarda il settore agricolo, il piano dovrà salvaguardare le aree destinate alla produzione specializzata</p> <p>l) Andranno incoraggiati i progetti di rinaturalizzazione ambientale che aumentano la fruizione ricreativa</p> <p>m) La possibilità di accedere fisicamente e culturalmente alle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali e territoriali del paese</p>
6. Sistema produttivo e infrastrutture	<p>LF.1 Individuare e disciplinare i Morfotipi urbani e territoriali di tipo areale</p> <p>LR.3 Il sistema delle zone produttive come rete di piattaforme multifunzionali</p>	<p>A6.1 Qualificare le aree produttive</p> <p>A6.2 Valutare con attenzione le potenziali ricadute conseguenti al completamento del terraglio Est</p> <p>A.6.3 Ridurre l'isolamento relazionale e la compartimentazione fisica e ambientale delle zone industriali</p>	<p>a) Sono richiesti per le zone industriali interventi di miglioramento</p> <p>b) Promuovere azioni che consentano un'apertura al territorio delle zone industriali</p> <p>c) Disciplinare la multifunzionalità delle aree produttive</p> <p>d) Prevedere misure ed azioni che consentano di ridurre gli impatti conseguenti al completamento del terraglio est</p>

Tabella riassuntiva di obiettivi, strategie ed azioni del Piano contenute nel Documento Preliminare

4 INDIVIDUAZIONE DI CONTENUTI E METODOLOGIE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Secondo le direttive del D.Lgs. 152/2006 il Rapporto Ambientale deve individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Deve inoltre individuare eventuali misure di mitigazione e compensazione e delineare il progetto di monitoraggio del piano o programma.

4.1 I contenuti del Rapporto Ambientale

Sulla base di quanto indicato all'allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, il Rapporto Ambientale deve contenere:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Sulla scorta di quanto previsto dalla normativa vigente, il Rapporto Ambientale sarà articolato secondo la seguente struttura:

- metodologia e percorso della valutazione;
- il processo di concertazione e partecipazione;
- i contenuti della variante al P.A.T.;
- il contesto di riferimento;
- la valutazione degli scenari e la valutazione di sostenibilità;
- misure di mitigazione e compensazione;
- il sistema di monitoraggio.

4.1.1 *Metodologia e percorso della valutazione*

Il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica è quello di verificare che le previsioni della variante siano coerenti con le linee di indirizzo della pianificazione sovraordinata, inoltre deve valutare l'entità degli impatti sul sistema ambientale derivanti dalle scelte di piano.

In tale capitolo sarà spiegato **come il Rapporto Ambientale procederà a sviluppare la valutazione** in termini di:

- analisi di coerenza esterna;
- analisi del contesto di riferimento e di coerenza interna;
- analisi dei possibili scenari alternativi;
- valutazione di sostenibilità del piano;
- misure di mitigazione e compensazione;
- indicazioni per il monitoraggio.

4.1.2 *Il processo di concertazione e partecipazione*

L'Unione Europea, attraverso la Dir. 42/01, prevede che la proposta di Piano e il Rapporto Ambientale debbano essere messi a disposizione delle autorità con responsabilità ambientali e del pubblico, fissando scadenze adeguate al fine di consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni e la formulazione di pareri. Uno dei motivi della consultazione è contribuire alla qualità delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al piano, poiché la fase di consultazione potrebbe mettere in luce nuove e importanti informazioni pertinenti che inducono cambiamenti sostanziali del piano e possono dunque avere ripercussioni significative sull'ambiente.

In tale capitolo verranno descritte le modalità di consultazione e partecipazione adottate per il Piano di Assetto del Territorio.

4.1.3 *I contenuti del Piano di Assetto del Territorio*

Questa parte del RA illustrerà gli obiettivi, le strategie e le rispettive azioni del nuovo PAT.

Attraverso una tabella saranno articolate e messe in relazione alle NTA le azioni individuate dal PAT. Non tutte le azioni individuate saranno oggetto di specifica valutazione, in quanto rappresentano il recepimento di vincoli o indicazioni derivanti da strumenti pianificatori sovraordinati e di conseguenza non sono identificate come scelte del PAT.

Codice	Azione	Sub-azione	Art. NTA
1		1.1	Art.
		1.2	
2		2.1	Art.
		2.2	
		2.2	

4.1.4 L'analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza costituisce il momento di verifica della rispondenza alle norme e ai riferimenti in materia di pianificazione e sostenibilità (coerenza esterna). Attraverso tale fase di analisi sarà possibile verificare l'eventuale conflittualità o incoerenza degli obiettivi del Piano, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi e gli effetti significativi dovuti alle sue previsioni, rispetto a quelli che riguardano altri documenti redatti da differenti livelli di governo e in relazione ad un ambito territoriale diverso (internazionale, comunitario, nazionale, regionale).

Per la coerenza esterna, in via di prima definizione vengono individuati i seguenti atti, riferimenti normativi, piani e programmi.

Atto	Obiettivi	Tema
Risoluzione ONU "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", 2015	Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. per dei modelli di sviluppo non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale	Trasversale
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (D. Comitato Istituzionale Distretto Idrografico delle Alpi Orientali 1/2016)	Le Autorità di bacino del fiume Adige e dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione, di concerto con Regioni del Veneto e Friuli-Venezia Giulia, le Province Autonome di Trento e Bolzano, nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile, hanno elaborato il primo piano di gestione del rischio di alluvioni per il Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. Il PGRA dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale	Rischio Idrogeologico
Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali 2015-2021 (D. Comitato Istituzionale Distretto Idrografico)	Primo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque quantifica gli impatti conseguenti alle pressioni significative esercitate sui corpi idrici del distretto e ne valuta quindi lo stato ecologico e chimico. Il piano stabilisce un programma di 1280 misure "puntuali" e "generali", coerenti con gli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva Acque 2000/60/CE, e cioè il	Acqua

delle Alpi Orientali 2/2016)	raggiungimento dello "stato buono" di tutte le acque nei termini prefissati, salvo casi particolari espressamente previsti.	
Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza (D.C.R. n. 48/2007)	<p>La Regione del Veneto ha istituito l'Autorità di bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza utilizzando la possibilità riconosciuta dal legislatore ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 253/90 di accorpate più bacini appartenenti al medesimo versante idrografico ed aventi caratteristiche di uniformità morfologica ed economico-produttiva con Legge 18 Aprile 1995 n.29.</p> <p>Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico del bacino idrografico. Esso persegue l'obiettivo di garantire al territorio dei due bacini un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.</p>	Rischio Idrogeologico
Programma Regionale di Sviluppo (L.R. 5/2007)	<p>Il Programma Regionale di Sviluppo - PRS - previsto dall'art. 8 della L.R. n. 35/2001 è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.</p> <p>Si tratta di un documento strategico e complesso che richiede di essere specificato attraverso i Piani di settore. Il PRS attualmente in vigore è stato approvato con la Legge regionale 9 marzo 2007, n.5.</p>	Trasversale
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Vigente, D.C.R. 382/1992; adottato, D.G.R. 372/2009; variante adottata, D.G.R. 427/2013)	<p>Il PTRC vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, rispondeva all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.</p> <p>Il processo di aggiornamento del PTRC approvato nel 1992, attualmente in corso, è rappresentato dall'adozione del nuovo PTRC (DGR 372/2009). Il P.T.R.C. adottato considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, predisponendo un apparato cartografico che analizza 8 sistemi, tra cui la mobilità, la razionalizzazione del sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e le potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale.</p> <p>Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata una variante parziale al PTRC del 2009 con</p>	Trasversale

	<p>attribuzione della valenza paesaggistica, in adeguamento del <u>D.lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio"</u> che allo stato attuale sta seguendo l'iter di approvazione.</p>	
<p>Piano Ambientale del Parco del Sile (Variante al Piano approvata con D.C.R. n. 58/2007)</p>	<p>Il Piano Ambientale, redatto ai sensi della L.R. n.40 del 16 agosto 1984 e della Legge n.394/91, è strumento di valorizzazione e tutela dell'ambiente e di supporto allo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile. Ai sensi dell'articolo 6 della L.R. n.8 del 28 gennaio 1991 il Piano Ambientale ha valenza paesistica ed efficacia di piano di area regionale.</p> <p>I contenuti del Piano Ambientale corrispondono a obiettivi sia generali che di settore, ai quali devono uniformarsi le attività delle Pubbliche Amministrazioni e l'intervento dei privati, al fine di conservare e di valorizzare le caratteristiche storiche, ambientali e naturalistiche del Parco.</p> <p>Le finalità del Parco Naturale Regionale del fiume Sile come disposto dall'articolo 2 della L.R. n. 8/1991 sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua; b) la protezione e valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile; c) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e il recupero delle parti eventualmente alterate; d) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche; e) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici; f) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico; g) lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti entro il perimetro del Parco, compatibilmente con le esigenze di tutela, con particolare riferimento alle attività connesse all'agricoltura e piscicoltura, che concorrono a determinare il paesaggio agricolo e fluviale, creando migliori condizioni abitative e di vita per le collettività locali; h) la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici. 	Trasversale
<p>Piano di Tutela delle Acque</p>	<p>Con il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152</p>	Acqua

(D.C.R. n. 107/2009)	<p>“Norme in materia ambientale” e successive modificazioni, e in conformità agli obiettivi e alle priorità d’intervento formulati dalle autorità di bacino.</p> <p>Il Piano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l’uso sostenibile dell’acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate; - regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell’acqua per non compromettere l’entità del patrimonio idrico e consentirne l’uso, con priorità per l’utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo; - adotta le misure volte ad assicurare l’equilibrio del bilancio idrico come definito dall’autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d’uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative. 	
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (D.G.R. 90/2016)	<p>Il documento costituisce un aggiornamento del Piano del 2010, necessario per allineare le future politiche regionali di riduzione dell’inquinamento atmosferico con gli ultimi sviluppi di carattere conoscitivo e normativo che sono emersi a livello europeo, nazionale e interregionale.</p> <p>Il Piano ha i seguenti obiettivi: il miglioramento generalizzato dell’ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell’inquinamento tra i diversi settori ambientali; l’integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, al fine di assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile; la razionalizzazione della programmazione in materia di gestione della qualità dell’aria e in materia di riduzione delle emissioni di gas serra; la modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell’aria; l’utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di ecogestione e audit ambientale; la partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico; la previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione e monitoraggio, al fine di assicurare la migliore applicazione delle misure individuate.</p>	Aria
Piano Regionale dei Trasporti (adottato con D.G.R. 1671/2005)	<p>Il Piano regionale dei Trasporti vigente è stato approvato nel 1990.</p> <p>La seconda versione è stata adottata dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e pubblicato sul</p>	Mobilità

	<p>Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 73 del 2 agosto 2005, tuttavia l'iter di approvazione è stato interrotto. Quest'ultimo prevedeva che l'impatto delle nuove infrastrutture programmate fosse destinato a incidere sulla struttura fisica del territorio, modificando la percezione di un ambiente spesso pensato come rurale ma in procinto di assumere, anche visivamente, i caratteri che gli sono propri: quelli di una realtà metropolitana, pur se diffusa e a densità media e bassa.</p> <p>Con Decreto n.55 del 25 marzo 2019 il Direttore della U.O. Logistica, Navigazione ha adottato il Documento Preliminare del nuovo Piano Regionale dei Trasporti.</p>	
<p>Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (D.C.R n. 30/2015)</p>	<p>Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, obiettivi del presente Piano sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità; promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti; garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il recupero di materia, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia; rendere residuale il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti; 	<p>Rifiuti</p>
<p>Piano energetico regionale - Fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (D.C.R. 6/2017)</p>	<p>Nel Piano si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la presentazione ed analisi dell'assetto energetico regionale - la presentazione delle infrastrutture energetiche presenti nel territorio della Regione - la descrizione dello scenario tendenziale, di efficienza e risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili. Questi scenari di riferimento servono per poter quantificare, in termini di ktep, l'obiettivo di Burden Sharing assegnato alla Regione del Veneto, per la definizione di potenziali di sviluppo delle fonti rinnovabili, in termini di produzione, e di potenziali di contenimento dei consumi energetici. 	<p>Energia</p>
<p>Piano Strategico del Turismo 2018-2020 (D.C.R. 19/2019)</p>	<p>Sulla base della L.R. 11/2013 "<i>Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto</i>" è stato sviluppato il nuovo Piano Strategico del Turismo del Veneto, il quale si compone di: 5 scenari tematici sulla quale sviluppare la programmazione turistica regionale; una vision, definita nel corso del processo partecipativo della redazione del Piano; 6 assi programmatici, a cui corrispondono obiettivi specifici che delineano il futuro del turismo del Veneto e del Piano; 29 linee strategiche per la definizione di azioni che indicano come sviluppare gli obiettivi specifici; 94 azioni a scala</p>	<p>Mobilità turistica</p>

	locale, le quali saranno l'ossatura delle attività da realizzare in attuazione del Piano Strategico del Turismo.	
<p>Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 (adottato con D.G.R. n. 1943/2018)</p>	<p>Sulla base dei criteri di sostenibilità ambientale, fissati a livello europeo e ai sensi dell'art. 10 della L. 157/1992 vengono individuati i seguenti obiettivi per il Piano faunistico-venatorio regionale e i Piani faunistico-venatori provinciali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli 2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche. 3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina messi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero. 4. Salvaguardare il naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e la stabilizzazione nel medio-lungo periodo di metapopolazioni autosufficienti, 5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica. 6. Contenere l'espansione e tendere all'eradicazione di specie estranee al panorama faunistico regionale. 7. Valorizzare il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie. 8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività venatoria e più in generale a tutte le attività connesse alla gestione faunistica. 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale. 10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali tra la gestione privatistica della caccia e gestione programmata, perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale. 	Fauna
<p>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso</p>	<p>Il processo di pianificazione delineato dal Piano risulta essere orientato secondo finalità, di sviluppo e riordino che non rappresentano un ipotetico punto di arrivo, ma una direzione lungo la quale muoversi. Diventa fondamentale che tale direzione di movimento risulti essere condivisa dagli attori del</p>	Trasversale

(D.R.G.V. n. 1137/2010)	<p>governo locale in quanto una diversa ispirazione potrebbe determinare azioni non coerenti alle finalità.</p> <p>Il piano guida la trasformazione del territorio trevigiano attraverso un percorso orientato complessivamente allo sviluppo ed al riordino, l'azione di piano si fonda sul presupposto secondo cui nel territorio provinciale nessuna politica di sviluppo è ammissibile se non sostenuta da una contestuale e correlata politica di riordino, è il graduale perseguimento di obiettivi di riordino che rende possibile l'avvio delle politiche di governo locale orientate verso gli obiettivi di sviluppo senza aggravare ulteriormente lo stato di degrado in cui versa il sistema delle risorse locali.</p>	
<p>Piano Faunistico Venatorio Provincia di Treviso 2014-2019 (D.C.P. n. 39/2014)</p>	<p>La legge n.157/1992 ha introdotto il concetto della pianificazione nella normativa inerente alla conservazione e l'utilizzo della fauna selvatica, dando compito alle province, di elaborare Piani Faunistico-Venatori da aggiornare ogni cinque anni.</p> <p>Il Piano vigente è stato redatto recependo le indicazioni del Piano Faunistico Regionale precedente (L.R. n.1/2007).</p>	Fauna

4.1.5 Il contesto di riferimento

Al fine di valutare i possibili impatti significativi sull'ambiente è necessario definire il suo stato attuale e le relative criticità esistenti.

L'Allegato VI al d.lgs. 152/2006 (lett. f), individua gli aspetti minimi su cui deve essere effettuata la valutazione dei possibili impatti significativi del Piano di Assetto del Territorio: biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

In considerazione del recente affermarsi di altri temi di attenzione ambientali non direttamente contenuti in tale elenco, la lista potrebbe essere integrata con i seguenti temi:

- agenti fisici;
- consumi di energia;
- rifiuti;
- sistema economico.

L'Allegato VI al TU Ambiente precisa inoltre che *“devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”*.

Al fine di rendere più chiara ed organica l'individuazione dei possibili impatti significativi del Piano, lo stato attuale dell'ambiente viene descritto aggregando le componenti utili alla valutazione, comprese quelle elencate nell'allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, in 5 macro-componenti ambientali - territoriali con l'intento di rafforzare le relazioni logiche e facilitare la valutazione degli impatti.

La tabella seguente mostra la rispondenza tra le componenti analizzate all'interno dei 5 assi e le componenti ambientali tradizionali.

Macro-componenti ambientali-territoriali	Contenuti del Rapporto Ambientale indicati dal D.Lgs. 152/2006 Allegato VI	Altre componenti
1. Qualità dell'aria, risparmio energetico e gas climalteranti	<ul style="list-style-type: none"> • aria • fattori climatici 	<ul style="list-style-type: none"> • consumi di energia • contributo alla variazione delle emissioni di gas climalteranti
2. Resilienza ai cambiamenti e alle altre calamità, rischio idrogeologico e consumo di risorse	<ul style="list-style-type: none"> • suolo e sottosuolo • acqua 	
3. Aree naturali e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • biodiversità • flora e fauna 	
4. Paesaggio, beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> • patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico • paesaggio 	
5. Condizioni della popolazione e della relativa salute	<ul style="list-style-type: none"> • popolazione • salute umana 	<ul style="list-style-type: none"> • sistema economico • agenti fisici • rifiuti

4.1.5.1 La Valutazione d'Incidenza

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.

Il procedimento per la valutazione di incidenza, come disciplinato dalla D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017, ha carattere endoprocedimentale rispetto al procedimento di approvazione complessiva e definitiva del piano, perciò sarà condotto contestualmente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

4.1.6 La valutazione degli scenari

Il D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., all'articolo 13, comma 4, riporta che **nel Rapporto Ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi** in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Le scelte di Piano definiscono una possibile evoluzione del contesto che può essere ipotizzata e descritta mediante la definizione di scenari, descrizioni plausibili di un possibile futuro espresso in termini di ipotesi causa-effetto, che aiutano a testare la solidità delle scelte politiche.

La valutazione degli scenari individuati sarà condotta mediante la **valutazione dei servizi ecosistemici**.

I servizi ecosistemici possono essere definiti come “**benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano**” (Millennium Ecosystem Assessment, 2005) e rappresentano un concetto che costituisce un nuovo paradigma interpretativo del rapporto tra esseri umani e risorse ambientali.

Alla fine del secolo scorso si è assistito ad un graduale spostamento degli obiettivi delle politiche ambientali comunitarie, da un approccio principalmente centrato su azioni di tutela e conservazione del patrimonio naturale ad un approccio ecosistemico che parte dalla considerazione che l'integrità e la funzionalità degli ecosistemi siano necessarie a garantire la loro capacità di fornire i servizi che supportano il benessere dell'uomo, e mira all'integrazione degli obiettivi di conservazione della natura e del paesaggio nei processi di pianificazione territoriale.

Lo sviluppo di strumenti adeguati per una corretta gestione dell'ambiente passa dunque necessariamente attraverso l'integrazione di elementi ecologici, economici e socio politici all'interno di un quadro interdisciplinare.

Il tema dei servizi ecosistemici sta progressivamente affermandosi quale supporto conoscitivo scientifico e specialistico finalizzato al dimensionamento ambientale delle politiche di governo del territorio.

L'Europa ha messo in atto diverse azioni volte all'identificazione e alla valutazione dei SE sul territorio degli stati membri. In risposta all'azione 5 della Strategia Europea per la Biodiversità al 2020, ha avviato il processo Mapping and Assessment of Ecosystem Services (MAES) (European Commission, 2014), che mira alla definizione di una metodologia di valutazione e di mappatura dei SE, e ne ha proposto uno specifico schema di classificazione, il Common International Classification of Ecosystem Services (CICES).

Secondo questo sistema i SE si suddividono in:

- **servizi di approvvigionamento o fornitura** di risorse che gli ecosistemi naturali e semi-naturali producono (ossigeno, acqua, cibo, ecc.);
- **servizi di regolazione** che regolano i processi fisici, biologici ed ecologici quali: il clima, il sequestro di carbonio, la qualità di acqua e aria, la mitigazione dei rischi naturali come l'erosione, i dissesti idrogeologici, ecc;
- **servizi culturali** che includono benefici non materiali come valori estetici, identitari, ricreativi, l'arricchimento spirituale e intellettuale.
-

Al fine di valutare i SE forniti dal territorio comunale di Casier, a partire dagli studi europei e da alcuni progetti italiani, come il LIFE+ Making Good Natura, verrà definita una matrice che assegnerà una valutazione qualitativa della fornitura potenziale dei servizi ecosistemici per ciascuna copertura del suolo, secondo la classificazione Corine Land Cover.

L'indicazione qualitativa di fornitura potenziale utilizza i seguenti valori: 3-molto rilevante, 2-moderatamente rilevante, 1-con qualche rilevanza, 0-nessuna rilevanza significativa.

		SE di fornitura			SE di Regolazione			SE culturali			
		Coltivazioni	Materie prime	Acqua potabile	Sequestro del carbonio	Regolazione delle acque	Habitat per la biodiversità	Valore estetico	Valore ricreativo	Valore culturale	
Copertura del suolo (Cod. Corine Land Cover)	111	Zone residenziali a tessuto continuo	0	0	0	0	0	0	0	0	
	112	Zone residenziali a tessuto discontinuo	0	0	0	0	0	0	0	0	
	121	Aree industriali, commerciali e dei servizi	0	0	0	0	0	0	0	0	
	122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture	0	0	0	0	0	0	0	0	
	141	Aree verdi urbane	0	0	0	1	2	1	1	2	0
	211	Seminativi in aree non irrigue	3	0	0	1	1	0	1	0	0
	212	Seminativi in aree irrigue	3	0	0	1	1	0	1	0	0
	231	Prati stabili	1	0	0	1	1	2	2	2	1
	311	Boschi di latifoglie	0	3	1	3	3	3	3	3	3
	511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	0	0	3	0	3	3	3	3	2

Esempio di matrice del valore dei servizi ecosistemici per alcuni SE e alcuni tipi di copertura del suolo

Tale metodologia di valutazione dei servizi ecosistemici verrà utilizzata per valutare e confrontare gli scenari scelti sulla base delle trasformazioni previste per il territorio.

Scenari	Quantificazione SE				Pesatura strategie				Totale scenario
	Valore SE Fornitura	Valore SE Regolazione	Valore SE Culturali	Valore SE Totale	Pesatura SE Fornitura	Pesatura SE Regolazione	Pesatura SE Culturali	Pesatura SE Totale	
Scenario 0									
Scenario 1									
Scenario 2									
Scenario 3									

Esempio di tabella di confronto tra scenari sulla base del valore dei servizi ecosistemici

4.1.7 *La valutazione di sostenibilità del Piano*

4.1.7.1 *Analisi di coerenza interna*

L'analisi della coerenza interna verifica la rispondenza tra gli obiettivi e le azioni del PAT, accertando se la parte operativa risponda alla parte strategica, e viceversa che gli obiettivi siano esplicitati da una serie di interventi che ne consentano il raggiungimento.

La valutazione verrà effettuata attraverso una matrice cromatica in grado di evidenziare i diversi livelli di rispondenza, come di seguito riportato.

Valutazione della rispondenza	
	Pienamente rispondente
	Parzialmente rispondente
	Non rispondente
	Non pertinente

PRINCIPI E OBIETTIVI	ARTICOLAZIONE DEL PAT												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	...
1.													
2.													
3.													
4.													
5.													
...													

Esempio di matrice di coerenza interna

4.1.7.2 *Stima degli effetti ambientali attesi dalle azioni di piano*

L'insieme degli effetti ambientali attesi dal PAT, verranno valutati mettendo in relazione le azioni di piano con le componenti ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, agenti fisici, paesaggio, popolazione, economia, mobilità, sistema insediativo, sistema agricolo, energia, rifiuti), derivate dalla lettura dello stato dell'ambiente, al fine di definire se gli impatti globali del piano assumono una connotazione maggiormente positiva o negativa rispetto all'ambiente.

La valutazione del Piano avverrà attraverso la predisposizione di una matrice capace di offrire una visione sinottica delle interferenze rilevate.

Tutti **gli impatti saranno definiti mediante un apposito procedimento di tipizzazione qualitativa**. Ad ogni giudizio si accompagna altresì un colore identificativo, che permette di evidenziare con immediatezza le azioni di maggiore criticità e quindi più impattanti.

DEFINIZIONE DELL'IMPATTO		
	Impatto positivo rilevante	2
	Impatto positivo lieve	1
	Nessun impatto	0
	Impatto negativo lieve	- 1
	Impatto negativo rilevante	- 2

La matrice di valutazione riporterà nelle righe obiettivi, strategie e azioni di piano e nelle colonne i temi ambientali, economici e sociali significativi ripartiti nelle macro-componenti ambientali-territoriali.

Per ogni azione verrà quindi data una valutazione del relativo effetto ottenendo una rappresentazione delle relazioni cause-effetto tra le azioni di piano ed i fattori ambientali potenzialmente suscettibili di impatti.

Gli impatti complessivi, riportati nell'ultima riga - Impatto totale per componente ambientale - e nell'ultima colonna - Impatto totale per azione - della matrice saranno calcolati sommando il valore numerico definiti per i singoli impatti.

Sulla base dei risultati del procedimento di valutazione **sarà possibile formulare un giudizio di sintesi dell'impatto delle singole azioni del PAT sul territorio** considerato e definire la necessità o meno di attivare specifiche misure di mitigazione.

Nella proposta di Rapporto Ambientale, per ogni eventuale impatto generato dalle azioni di piano, verranno definite delle azioni di mitigazione/compensazione da recepire nel PAT o nel PI.

Impatto	Azioni coinvolte	Mitigazione/Compensazione	Recepimento

4.1.9 Il sistema di monitoraggio

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che *“Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano o di un programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione di un Piano o un Programma, costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica, come definito dalla LR 11/2004 del Veneto e dai relativi indirizzi.

L'attività di monitoraggio, svolta in maniera continuativa durante l'attuazione del piano e/o del programma, rappresenta quindi lo **strumento attraverso il quale verificare la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi prefissati**, misurando l'eventuale scostamento.

Tuttavia, è opportuno distinguere tra il **monitoraggio dello stato dell'ambiente** e il **monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano**.

Il primo riguarda solitamente la stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente e tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori appartenenti ad insiemi generali, consigliati dalle varie agenzie internazionali per rendere confrontabili le diverse situazioni. In questo caso, gli **indicatori** devono permettere di **misurare nel tempo lo stato di qualità delle risorse o delle componenti ambientali al fine di verificare se le azioni di piano hanno contribuito al miglioramento del livello qualitativo**.

Il secondo tipo di monitoraggio ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle azioni previste dal piano o dal programma, utilizzando anche alcuni indicatori serviti per verificare lo stato dell'ambiente che si dimostrino utili per valutare le azioni di piano.

Gli indicatori necessari per il primo tipo di monitoraggio si definiscono *“indicatori descrittivi”* e sono resi disponibili da diversi enti (Provincia, ARPAV, Consorzio di Bonifica, ecc.).

Gli indicatori necessari per il secondo tipo di monitoraggio, invece, possono essere definiti *“prestazionali”*.

All'interno della proposta di Rapporto Ambientale verrà delineato il monitoraggio del Piano mediante l'individuazione:

- degli **indicatori descrittivi**, per il monitoraggio delle componenti ambientali strategiche;
- degli **indicatori prestazionali**, per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni del PAT.

4.3 Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale

- Regione Veneto - Commissione Regionale VAS;
- Regione Veneto – Direzione Difesa del Suolo;
- Regione Veneto – Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile;
- ARPAV Dipartimento di Treviso;
- Provincia di Treviso – Ente di area vasta;
- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso.

5 CONTESTO DI RIFERIMENTO: ANALISI PRELIMINARE

Il presente documento ha lo scopo di individuare, in via di prima approssimazione, le questioni ambientali rilevanti e i potenziali effetti ambientali derivanti dall'oggetto della valutazione, presupposto per l'avvio della consultazione con i soggetti competenti.

Lo stato attuale dell'ambiente viene descritto aggregando le componenti utili alla valutazione in 5 macro-componenti ambientali -territoriali: Qualità dell'aria, risparmio energetico e gas climalteranti; Resilienza ai cambiamenti e alle altre calamità, rischio idrogeologico; Aree naturali e biodiversità; Paesaggio, beni culturali; Condizioni della popolazione e della relativa salute.

Il Rapporto ambientale preliminare fornisce delle prime indicazioni circa i possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano di Assetto del Territorio sulle diverse componenti ambientali. A tale scopo vengono condotte alcune analisi a carattere speditivo inerenti al contesto ambientale/territoriale.

La definizione dei possibili effetti significativi, sulla base di quanto contenuto nel Documento Preliminare del Piano, è stata compiuta attraverso due chiavi di lettura:

1. temi ambientali a carattere globale, quali per esempio il possibile contributo del PAT alla variazione dei gas climalteranti, dei prelievi di risorse, incluso il consumo di suolo;
2. temi ambientali a carattere locale, ossia le potenziali interferenze del PAT con le aree protette, i beni culturali e paesaggistici o la struttura sociale ed economica.

Tra tutti i possibili temi di analisi ambientale e territoriale sono stati selezionati quelli sui quali il Piano può avere effetti significativi, proprio per facilitare l'individuazione dei "possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma", richiesti al Rapporto Ambientale Preliminare dalla normativa nazionale sulla VAS, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nella successiva proposta di Rapporto Ambientale.

Lo stato attuale dell'ambiente viene descritto aggregando le componenti utili alla valutazione in 5 macro-componenti ambientali -territoriali, come descritto in precedenza.

5.1 Qualità dell'aria, risparmio energetico e gas climalteranti

L'inquinamento atmosferico rappresenta il fenomeno di alterazione della normale composizione chimica dell'aria, in termini di quantità e tipi di sostanze. Le sostanze alteranti possono avere natura particellare, come le polveri (PM o Particulate Matter), o gassosa come il biossido di zolfo SO₂, il monossido e biossido di carbonio CO e CO₂, gli ossidi di azoto NO_x ed i composti organici volatili COV.

Queste modificazioni hanno effetti a scale molto diverse. A scala globale, la crescente emissione di gas serra è tra le cause principali di profondi e rapidi cambiamenti climatici, mentre a scala più ridotta, ed in particolare nelle aree urbane, gli inquinanti atmosferici costituiscono un pericolo per la salute dell'uomo ed alterano le risorse biologiche e gli ecosistemi, nonché i beni materiali pubblici e privati.

Tra le attività antropiche con rilascio di inquinanti in atmosfera si annoverano: le combustioni in genere (dai motori a scoppio degli autoveicoli alle centrali termoelettriche), le lavorazioni meccaniche (es. le laminazioni), i processi di evaporazione (es. le verniciature) ed i processi chimici.

Lo stato di fatto per la componente atmosfera può essere descritto grazie all'ausilio dei più recenti rapporti dell'ARPAV sul monitoraggio della qualità dell'aria su scala regionale e provinciale, i quali presentano i dati delle stazioni fisse della rete di monitoraggio, riportando anche alcuni grafici con le tendenze relative alle emissioni degli inquinanti monitorati.

Di seguito si riporta una sintesi dei dati dell'ultimo rapporto disponibile dell'ARPAV sul monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso (anno 2017).

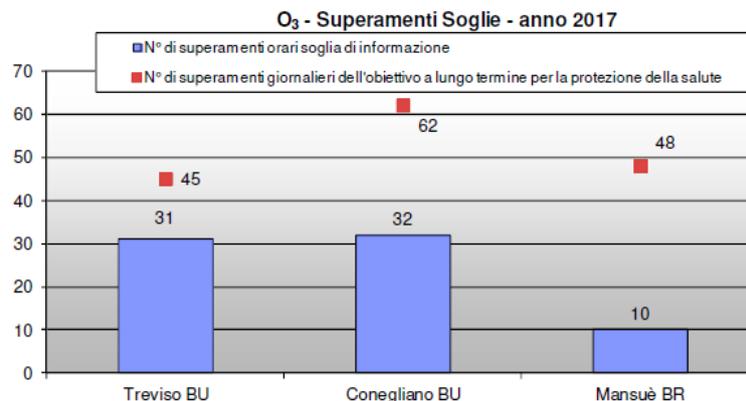
Per quanto riguarda **benzene**, **monossido di carbonio (CO)**, **biossido di zolfo (SO₂)** e i metalli determinati sulle polveri inalabili PM10, ossia **piombo (Pb)**, **arsenico (As)**, **cadmio (Cd)** e **nicel (Ni)**, i valori registrati presso le stazioni presenti nel territorio provinciale di Treviso nel 2017 sono risultati inferiori ai rispettivi limiti di riferimento normativo, non evidenziando particolari criticità per il territorio stesso. Le concentrazioni rilevate negli ultimi 5 anni risultano al di sotto della Soglia di Valutazione Inferiore (SVI) per ciascuno degli inquinanti e sarebbe pertanto possibile, in base al DLgs 155/2010 utilizzare anche solo tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente.

Le concentrazioni di **biossido di azoto (NO₂)** registrate nel 2017 sono risultate presso ciascuna stazione di fondo della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso inferiori ai limiti di legge. I valori relativi agli ultimi 5 anni sono tuttavia al di sopra della Soglia di Valutazione Superiore (SVS) indicata dal DLgs 155/2010 nella stazione di Treviso ed è pertanto necessario provvedere al monitoraggio dell'inquinante con rete fissa al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente.

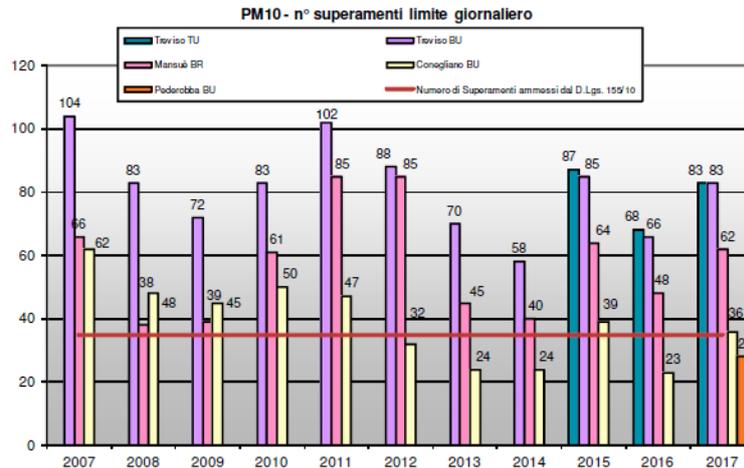
Per quanto riguarda le **Polveri respirabili (PM2.5)** i valori registrati presso le stazioni della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso, garantiscono per l'anno 2017 il rispetto del valore limite di 25 µg/m³, entrato in vigore nell'anno 2015.

Durante l'anno 2017 si sono osservati **superamenti dei valori limite** attualmente vigenti per i seguenti inquinanti:

- **Ozono (O₃)**: presso le stazioni di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso si è osservato un solo superamento della Soglia di Allarme presso la stazione di Treviso e diversi superamenti della Soglia di Informazione e degli altri limiti e obiettivi previsti dal D. Lgs. 155/2010 presso tutte le stazioni di fondo della rete provinciale. Le maggiori concentrazioni riscontrate sono state come sempre strettamente correlate alle condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2017;



- **Polveri inalabili (PM10):** nel 2017, in ciascuna delle stazioni della rete di valutazione si è osservato il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per più di 35 volte l'anno. Non si è osservato tale superamento presso la stazione di Pederobba. Il Valore Limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, previsto dal D.Lgs 155/2010, è stato rispettato presso tutte le stazioni della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso;



- **Benzo(a)pirene:** determinato sulla frazione inalabile delle polveri prelevate presso la stazione di fondo di Treviso ha superato l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m^3 previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.3 ng/m^3 .

L'inventario INEMAR fornisce invece una stima dei contributi emissivi provenienti dall'insieme delle attività antropiche e naturali collocate in un determinato territorio in un certo periodo temporale. Sulla base dei dati INEMAR 2015 (in revisione esterna) si osserva che, nel territorio comunale di Casier, il macrosettore che ha un maggiore impatto sull'ambiente liberando in atmosfera molteplici sostanze inquinanti è quello della combustione nell'industria (42% delle emissioni), seguito dalla combustione non industriale (33%), prevalentemente legata al riscaldamento domestico, e dal trasporto su strada (23%).

Anche la produzione ed il consumo di energia costituiscono un tema di fondamentale importanza quando si parla di emissioni e cambiamenti climatici.

Nel 2009 la Commissione Europea, con la Direttiva 28/2009, ha approvato il Pacchetto Clima Energia che ha posto un set di obiettivi ambiziosi per il 2020, che gli stati membri sono chiamati a rispettare:

- ridurre le proprie emissioni del 20%;
- aumentare l'efficienza energetica per ridurre del 20% il consumo di energia;
- raggiungere il 20% di energie rinnovabili nel consumo totale di energia (l'obiettivo per l'Italia è stato fissato al 17%);
- raggiungere il 10% di biocombustibili del consumo totale da parte dei veicoli.

Le amministrazioni locali contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo "20-20-20" sottoscrivendo il Patto dei Sindaci, il principale movimento europeo ad adesione volontaria attraverso il quale si impegnano ad aumentare l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili sul loro territorio.

I Comuni di Casale sul Sile e Casier hanno aderito al Patto dei Sindaci scegliendo di elaborare un unico PAES congiunto "Medio Sile".

Il comune di Casier ha inoltre collaborato al progetto denominato SUSREG (Stimulating SUSTainable REGional Development by means of a Structured Process Approach), finanziato dalla Commissione

Europea con lo scopo di promuovere l'integrazione della sostenibilità energetica nei processi di pianificazione urbanistica, al quale la Provincia di Treviso ha aderito con D.G.P. n.163/50446 del 07/05/2012.

La relazione d'inquadramento del Piano d'Azione Per l'Energia Sostenibile fornisce alcune informazioni sui consumi energetici del territorio. Si riporta che l'energia consumata all'interno del territorio comunale di Casier ammontava ad un totale di 242.999 MWh nell'anno di riferimento 2007, corrispondente a **75.304 tonnellate di CO₂** equivalente emesse, **pari a 6,89 tonnellate pro capite** (10.921 abitanti nel 2007).

Le emissioni imputabili alla Pubblica Amministrazione rispetto al totale delle emissioni generate all'interno del territorio comunale, rappresentano una quota dello **0,99%**, imputabili per circa la metà ai consumi generati **dall'illuminazione pubblica** e per circa un terzo ai consumi provenienti dagli **edifici** di proprietà del Comune. In riferimento ai **consumi dei settori privati**, si osserva che incidono in maniera più rilevante sul totale il settore **industriale e dei trasporti**.

5.2 Resilienza ai cambiamenti e alle altre calamità, rischio idrogeologico

Il concetto di **resilienza** associato a strategie di sviluppo di sistemi urbani e territoriali ha avuto larga diffusione grazie alla sua capacità evocativa ed alla rilevanza assunta dal tema dell'**adattamento ai cambiamenti climatici**. La resilienza ecosistemica, che può essere definita come "proprietà dei sistemi complessi di reagire ai fenomeni di stress, attivando strategie di risposta e di adattamento al fine di ripristinare i meccanismi di funzionamento", è favorita da proprietà quali la ridondanza, la diversità, la modularità e l'organizzazione. La **qualità degli ecosistemi** assume perciò un'importanza fondamentale nel supportare sistemi territoriali resilienti e nel ridurre il rischio di calamità ed in particolar modo il rischio idrogeologico.

Il territorio comunale di Casier si estende nella zona di transizione tra l'alta e la bassa pianura veneta, in corrispondenza della linea delle risorgive. Nel suo insieme, tuttavia, il territorio del Comune di Casier ha l'aspetto tipico della bassa pianura alluvionale veneta. Il territorio è pianeggiante con quote del terreno comprese per la maggior parte fra 8 e 12 m s.l.m..

La pianura Padano-Veneta è costituita da un poderoso deposito di sedimenti per uno spessore di varie centinaia di metri, la cui costituzione litologica-stratigrafica e granulometrica è stata determinata dai numerosi eventi deposizionali dei corsi d'acqua che provenendo dalle Alpi e Prealpi hanno colmato l'antica depressione adriatica e, inoltre, dalle frequenti ingressioni e regressioni marine dell'Adriatico che hanno interessato la bassa e media pianura.

La pianura trevigiana è costituita da depositi di origine alluvionale depositi principalmente dal Piave e dal Brenta risalenti al Quaternario. La pianura può essere suddivisa in alta pianura, prevalentemente ghiaioso-sabbiosa, e in bassa pianura caratterizzata da depositi prevalentemente argillosi e limosi e secondariamente sabbiosi.

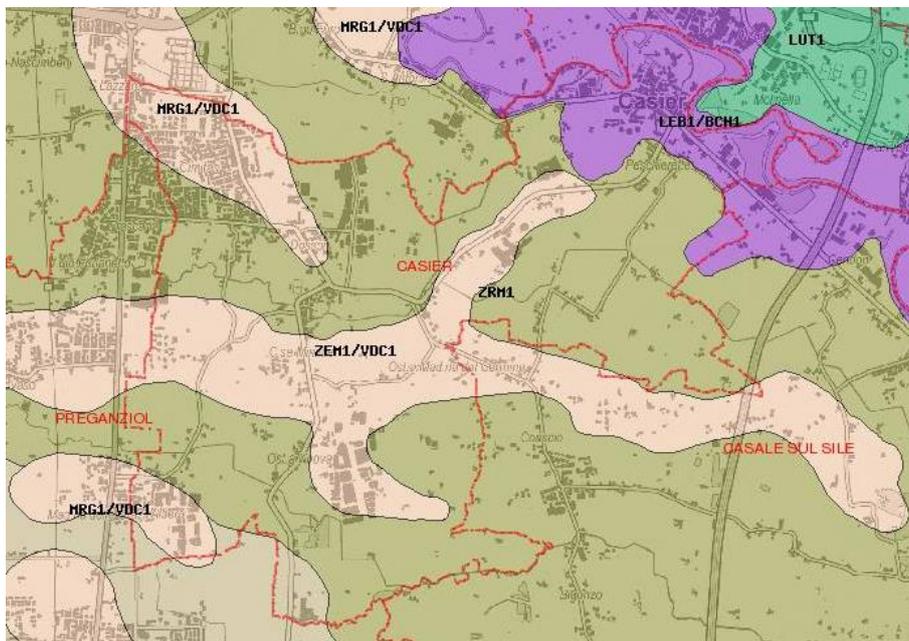
La complessa interdigitazione stratigrafica, tipica di questa zona di transizione tra l'alta e la bassa pianura, crea i presupposti per la venuta a giorno di parte delle acque sotterranee (risorgive) e la formazione di quel sistema multifalda della bassa pianura veneta, caratterizzato dalla sequenza di acquiferi alloggiati negli strati sabbiosi e separati da livelli limoso-argillosi più impermeabili.

Il territorio si caratterizza sotto il profilo geomorfologico per la presenza di un "terrazzo" in corrispondenza della fascia legata al fiume Sile, che separa le alluvioni, per lo più grossolane (ghiaie e sabbie), depositate dal fiume Piave, da quelle più fini (limo e argilla) depositate dal fiume Brenta. Inoltre

si deve segnalare la presenza di numerosi scassi di cave, dovuti alla passata attività estrattiva di argilla per laterizi e ghiaia, spesso riconoscibili per essere divenuti sede di laghetti o stagni.

La classificazione dei suoli del territorio di Casier verrà approfondita con l'ausilio della “**Carta dei Suoli della Provincia di Treviso**” prodotta da ARPAV, che, anche grazie ad una serie di **carte derivate** di ulteriore analisi, fornisce elementi utili a delineare le caratteristiche pedologiche del territorio ai fini della valutazione ambientale e per la pianificazione territoriale.

Il territorio di Casier è caratterizzato dalle unità di paesaggio B3.1 - Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie (u. c. ZEM1/VOC1 e MRG1/VDC1), B3.3 - Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi (u. c. ZRM1) e R3.2 - Fondo di valli incassate rispetto alla pianura, costituite prevalentemente da argille e limi (u. c. LEB1/BCH1).



Estratto Carta dei suoli della provincia di Treviso – 2008 (Provincia di Treviso ed ARPAV)

Il suolo è un elemento essenziale degli ecosistemi, una risorsa naturale fondamentale che riveste un gran numero di funzioni necessarie per la vita e che condiziona più o meno direttamente tutti gli organismi viventi. Il suolo svolge la funzione di buffer, filtro e reagente consentendo la trasformazione dei soluti che vi passano e regolando i cicli nutrizionali indispensabili per la vegetazione; è coinvolto nel ciclo dell'acqua e gioca un ruolo fondamentale nel ciclo globale del carbonio, influenzando la regolazione del clima; funge da piattaforma e da supporto per i processi e gli elementi naturali e artificiali; fornisce importanti materie prime e ha, inoltre, una funzione culturale e storica.

La risorsa suolo è caratterizzata da processi di formazione molto lenti ed il suo equilibrio non è sempre in grado di adattarsi ai cambiamenti repentini dettati dal sistema antropico che ne influenzano dunque le condizioni.

Le criticità più rilevanti sono legate all'aumento della pressione antropica sul territorio, con un incremento del consumo del suolo, della sua impermeabilizzazione e delle fonti di inquinamento.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, sulla base della Carta della Copertura del suolo (Corine Land Cover) della Regione Veneto (2012), il comune di Casier risulta per quasi metà della sua estensione interessato

da superfici agricole (Terreni arabili in aree irrigue cod. 212), seguono il tessuto urbano (17%), a cui si aggiungono le strutture residenziali isolate (6%), e le aree destinate ad attività industriali (12%).

Per quanto riguarda la percentuale di suolo consumato sul totale della superficie comunale (al netto delle acque), i dati ARPAV per il 2017, un valore compreso tra il 30 ed il 40%.

Dal punto di vista idrologico il comune di Casier è compreso totalmente all'interno del bacino del Fiume Sile, che costituisce l'asse portante del sistema ambientale del territorio. L'asse del fiume Sile, con direzione NO-SE, delimita a nord est, per un breve tratto, il perimetro comunale lambendo l'edificato di Casier. Oltre a tale corso d'acqua, il sistema idrografico comprende lo Scolo Dosson, che proviene da Ovest e prosegue verso Nord-Est fino ad immettersi nel Sile, il Rio Rigolo, che si stacca dallo Scolo Dosson e prosegue verso Est nel Comune di Casale sul Sile, e lo Scolo Bigonzo, che scorre a Sud dello Scolo Dosson e prosegue anch'esso nel Comune di Casale sul Sile.

Le caratteristiche idrografiche del territorio comunale dovranno essere approfondite anche in riferimento al **tema del rischio idraulico** grazie agli strumenti forniti dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) del Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza e dal Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio del Consorzio Acque Risorgive.

Lo stato della componente acque dovrà essere descritto anche in termini di qualità, grazie ai più recenti dati disponibili forniti dai Rapporti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee messi a disposizione da ARPAV.

Secondo quanto riportato nel "Rapporto sulla qualità delle Acque in provincia di Treviso - anno 2017", il fiume Sile presenta, nei tratti che attraversano il territorio comunale (Cod. corpo idrico 714_30 e 714_32), uno Stato Ecologico sufficiente e, nel tratto a valle della confluenza del Taglio della Centrale Idroelettrica, non raggiunge lo Stato Chimico buono (in riferimento al periodo 2014-2016). Stessa situazione viene rilevata per lo Scolo Bigonzo (Cod. corpo idrico 725_10).

Per quanto riguarda le acque sotterranee, per le quali si rileva una situazione stabile, il territorio del comune di Casier ricade, per la maggior parte della sua estensione, si colloca all'interno del GWB numero 25 Madia Pianura tra Muson dei Sassi e Sile (MPMS).

5.3 Aree naturali e biodiversità

Alla fine del secolo scorso si è assistito ad un graduale spostamento degli obiettivi delle politiche ambientali comunitarie, da un approccio principalmente centrato su azioni di tutela e conservazione del patrimonio naturale ad un approccio ecosistemico che parte dalla considerazione che l'integrità e la funzionalità degli ecosistemi siano necessarie a garantire la loro capacità di fornire i servizi che supportano il benessere dell'uomo. Tale approccio mira dunque all'**integrazione degli obiettivi di conservazione della natura e del paesaggio nei processi di pianificazione territoriale** e alla valorizzazione della biodiversità.

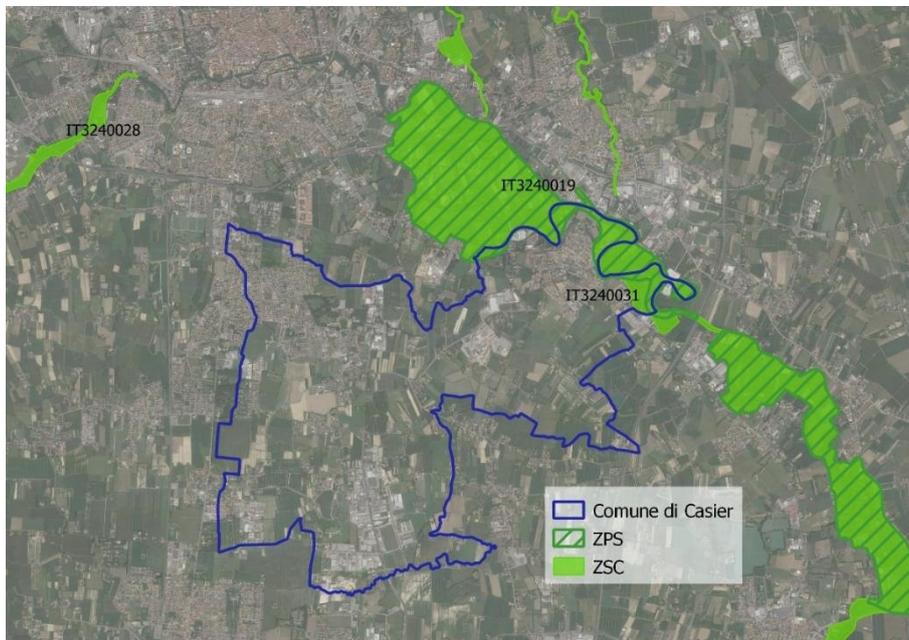
Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Il territorio comunale di Casier è direttamente interessato da due Siti della Rete Natura 2000 riguardanti il sistema ambientale del fiume Sile:

- la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio", costituita da tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati dalla qualità dell'acqua (origine risorgiva) e dalla integrità lito-ripariale;

- la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240019 “Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio”, di fondamentale importanza per alcune specie di ciconiformi (*Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Ixobrychus minutus*) e per i rallidi (*Porzana* sp. pl., *Rallus aquaticus*), quale zona di corrente migratoria N-S, importante per lo svernamento di Passeriformi silvicoli e paludicoli e per Rapaci diurni, oltre che per la presenza di entomofauna palustre relitta.

Questi siti sono caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del *Potamogeton pectinatus*, da lamineti (*Myriophyllum-Nupharetum* e *Lemnetea minoris*) da cariceti e canneti (*Magnocaricion elatae* e *Phragmites*). Sono inoltre presenti boschetti ripari inquadrabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*. Le anse abbandonate dal corso d'acqua principale sono caratterizzate dalla presenza di canneti, cariceti, vegetazione a idrofite sommerse e natanti e da boschetti ripariali.



Siti della rete Natura 2000 nell'area d'analisi.

Casier inoltre fa parte del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile. L'area del Parco, nonostante la presenza umana, mantiene ancora un discreto livello di naturalità grazie alla presenza lungo il corso del fiume di boschi idrofilici e di una diffusa presenza di polle risorgive. Notevole valore assumono anche i grandi bacini d'acqua creati negli anni '50 dall'escavazione in alveo. Tra questi si citano i due bacini denominati Lago Inferiore a Lago Superiore a Quinto di Treviso e quelli posti al confine tra i comuni di Treviso, Silea e Casier.

Accanto all'ambiente fluviale del Sile, dall'innegabile valore, la componente naturalistica del territorio comunale è arricchita da un ambito agricolo caratterizzato da alcune aree rurali ancora ben conservate, con sistemazioni agrarie tradizionali, siepi campestri con specie di pregio, canali, edifici rurali di interesse storico, abitazioni signorili e parchi, che costituiscono ambienti residui di una certa importanza.

Lo stato della componente di biodiversità ed aree naturali verrà adeguatamente approfondita all'interno della proposta di Rapporto Ambientale.

5.4 Paesaggio, beni culturali

L'ambito paesaggistico di riferimento è quello che il PTRC *"Documento per la pianificazione paesaggistica"* individua quale ambito di paesaggio n. 8 *"Pianura Centrale veneta"* e in particolare nelle schede ricognitive n. 22 *"Fascie di risorgive tra Brenta e Piave"* e 27 *"Pianura Agropolitana Centrale"*.

L'elemento fondante il sistema storico-ambientale del comune di Casier è il sistema fluviale del Sile. Maggior corso di risorgiva a livello europeo, costituisce il limite fisico ed amministrativo settentrionale del territorio comunale. Legato alla sua presenza, soprattutto nei secoli del dominio Veneziano, è nato e si è sviluppato il sistema storico, caratterizzato perlopiù dalle ville, che all'epoca davano un ruolo funzionale allo stesso fiume, mentre oggi, in simbiosi con i caratteri ambientali, lo valorizzano. Con L.R. 8/1991 è stato istituito il Parco Regionale del fiume Sile, all'interno del quale rientra il centro storico di Casier e il porto, divenendo tappa della greenway *"Girasile"*, corridoio che attraversa tutto il Parco dalle sorgenti a Portegrandi.

Altro asse a carattere storico è il Terraglio che, così come per l'asta fluviale del Sile, rappresenta un collegamento diretto tra Venezia e l'entroterra fino a Treviso.

Il territorio comunale si caratterizza per una serie di elementi di natura storico-monumentale:

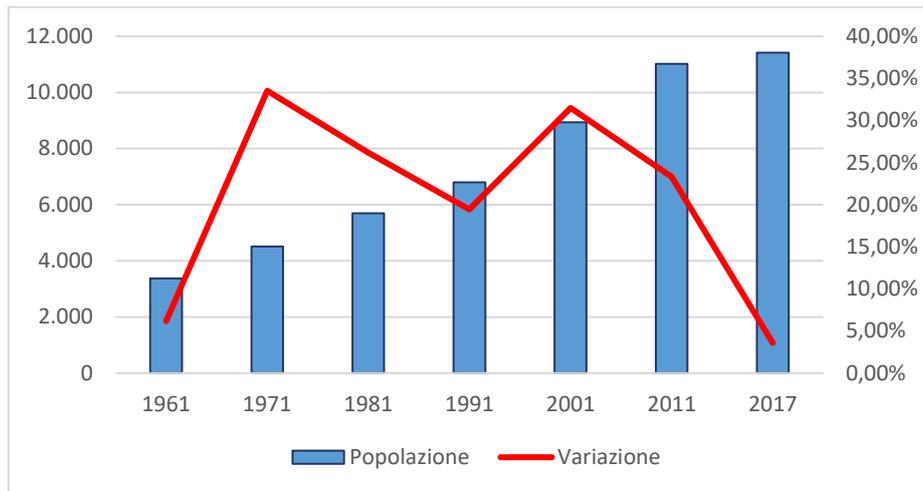
- la presenza delle Ville Venete (Catalogo Ville Venete dell'IRVV) e dei relativi contesti paesaggistici quali: Villa de Reali ora Canossa, Villa Contarini Nenzi, Villa Barbaro, Villa Brolo Lanza detta *"Carlotta"*, Villa Bisacco detta *"delle Rose"* e Villa Toso;
- i centri storici di Casier e Dosson, individuati e perimetrati nell'Atlante dei Centri Storici della Regione Veneto (LR 80/80);
- il nucleo storico del capoluogo (Casier *"città d'acqua"*) che ha mantenuto l'originaria struttura storica, in armonia con l'ansa del fiume Sile e la navigabilità dello stesso;
- la presenza di edifici inseriti nelle Architetture del Novecento del Veneto (art.62 P.T.R.C.);
- il *"Cimitero dei Burci"*, ansa del Sile così denominata a causa delle antiche imbarcazioni in legno abbandonate.

Sistema storico-monumentale e sistema ambientale hanno una forte relazione tra di loro, come già visto. La buona connessione tra questi due sistemi è fondamentale. Questa è assicurata attraverso una buona rete di collegamenti ciclopedonali, che permettono un rapporto molto stretto tra sistema storico e l'asse del Terraglio, il sistema ambientale del Parco Regionale del Fiume Sile; il territorio agricolo e le colture di pregio (radicchio rosso di Treviso); i residui ambiti agricoli che hanno mantenuto l'antica morfologia: siepi, filari, campi chiusi.

5.5 Condizioni della popolazione e della relativa salute

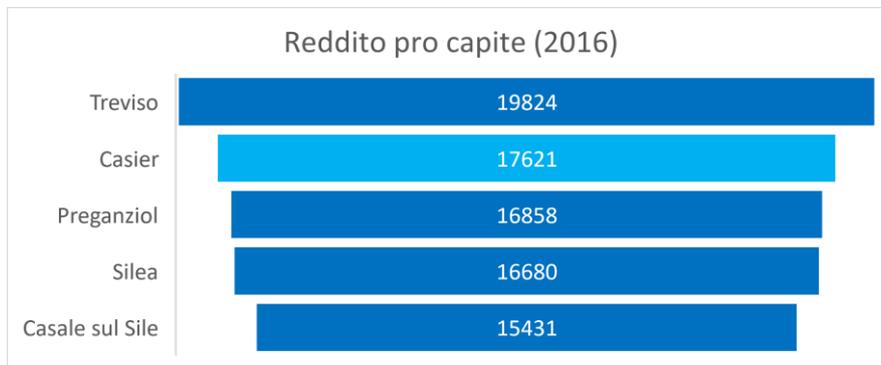
Sul tema della demografia il comune Casier sta dimostrando una discreta vitalità, con una dinamica in continua evoluzione favorita dalla sua posizione di comune di prima cintura urbana del capoluogo di provincia. A scala sovracomunale con i suoi attuali 11.412 abitanti (ISTAT dicembre 2017) si colloca tra i 20 comuni più popolosi della provincia di Treviso, mentre risulta terzo per quanto riguarda la densità di popolazione (840 ab/kmq) e quarto per quanto riguarda il reddito medio pro capite (17.621 euro per abitante, dati al 2016 del Ministero dell'Economia).

Come risulta evidente dal grafico sottostante, il comune dal 1961 ad oggi ha più che triplicato la popolazione, con tassi di crescita notevoli fino al 2011, per giungere ad una variazione positiva marginale del 3,5% tra il censimento del 2011 e l'ultimo dato validato al 2017.



Si nota il tasso di natalità è in costante calo nel corso degli anni, arrivando a dimezzarsi dal 2013 al 2017. Anche se il saldo demografico abbia mantenuto un saldo positivo, il trend decrescente ha portato al 2017 ad una variazione negativa. La numerosità rispetto al rapporto iscritti cancellati (attrattività) sono poco significative: a parte qualche annata con leggere variazioni negative, il saldo migratorio totale risulta positivo, con picchi di oltre 300 unità.

Considerando il reddito pro capite confrontato rispetto ai comuni limitrofi, si può osservare Casier che il valore sia inferiore solo a Treviso. L'informazione fa supporre che il Comune sia particolarmente attrattivo per classi sociali con una buona disponibilità economica.

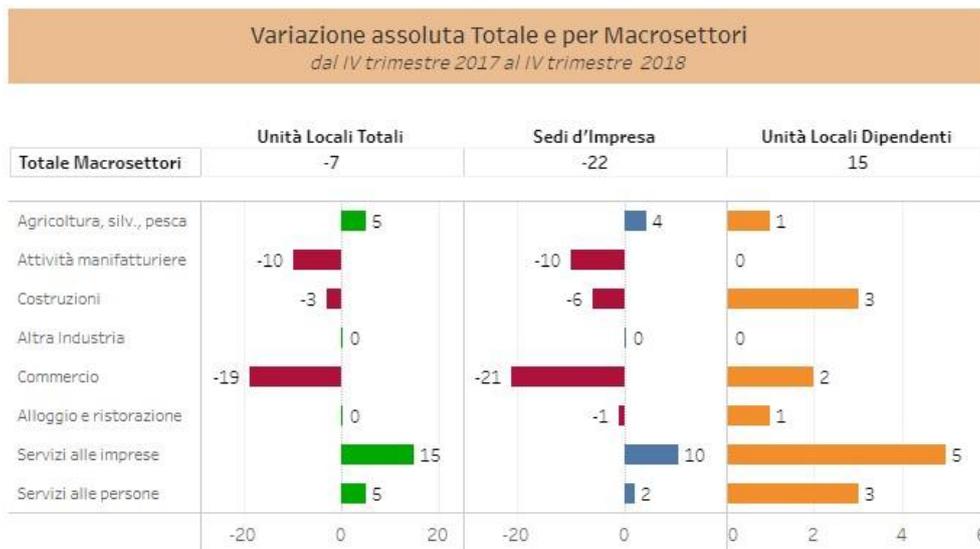


Sulla base della più recente fotografia delle imprese nel Comune di Casier, redatta dalla Camera di Commercio di Treviso e Belluno, le sedi d'impresa attive in provincia al 31.12.2018 sono 776, 26 in meno rispetto allo stock di fine anno 2017 (-3,0%). Anche se il trend è ancora negativo, si osserva un aumento nel numero di addetti da 3.265 a 3.392 (+4%).

La dinamica comunale nel periodo osservato risulta in linea con quella della provincia nel suo complesso.

Osservando i principali macrosettori, vi sono contrazioni rispetto al 2017 nel comparto delle costruzioni, il manifatturiero, e in particolare nel comparto del commercio. Si osserva una variazione positiva invece per quanto riguarda il comparto dell'agricoltura, i servizi alle imprese e i servizi alle persone.

Osservando la distribuzione degli addetti al 31.12.2018, emerge che il principale macrosettore di impiego con il 47% è il manifatturiero (1.577 addetti); seguono i comparti del commercio con 18% (602 addetti) e il 17% nei servizi all'impresa (569 addetti), mentre il restante 18% degli addetti si distribuisce nei restanti comparti.



Per quanto concerne il tema della produzione di rifiuti, tutti i materiali e i prodotti immessi sul mercato sono destinati, presto o tardi, a trasformarsi in rifiuti e tutti i processi produttivi generano ne generano. In natura tuttavia non esiste il concetto di rifiuto poiché la materia è destinata a trasformarsi in modo ciclico.

La gestione dei rifiuti deve far fronte alla loro persistenza nell'ambiente, alla quantità in progressivo aumento, all'eterogeneità dei materiali che li compongono e all'eventuale presenza di sostanze pericolose.

L'ultimo rapporto regionale sui rifiuti urbani, riferito ai dati dell'anno 2017, conferma i risultati positivi degli anni precedenti, in linea con gli obiettivi comunitari e con le previsioni del Piano di gestione dei rifiuti. La produzione pro capite del Veneto risulta essere tra le più basse a livello nazionale, con 452 kg/ab*anno (1,24 kg/ab*giorno), e la percentuale di raccolta differenziata raggiunge il 68% (Metodo DGRV 288/14). Il comune di Casier, dove la raccolta dei rifiuti è gestita dalla società pubblica Contarina S.p.A., fa registrare una **produzione pro capite inferiore alla media regionale** pari a circa 390 kg/ab*anno con una **percentuale di raccolta differenziata pari all'84%**.

Di seguito si analizzano brevemente i principali agenti fisici di interesse ambientale (inquinamento acustico, radiazioni, inquinamento luminoso).

Per ciò che concerne il rumore, il Comune di Casier con delibera C.C. n. 42 del 28.09.2016 ha proceduto all'aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale; il precedente Piano non era adeguato in quanto:

- sottodimensionato rispetto alla popolazione, passata da 8.313 abitanti indicati nella zonizzazione del 2000 agli attuali 11327;
- non aggiornato rispetto al Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.) e al Piano degli Interventi (P.I.);
- non erano contemplate le fasce di pertinenza stradale, in funzione della tipologia di strada, come indicato nel D.P.R. n°142 del 2004;
- non erano previste fasce di transizione, imposte dalla L. 447/95, che non ammette la presenza di salti di classe, in corrispondenza dei confini tra le aree di classe diversa superiore a uno;
- erano presenti classificazioni non realistiche di aree a carattere prevalentemente industriale presenti a Casier.

Per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti, si rileva la presenza di 9 impianti di telecomunicazione nel territorio comunale e due linee aeree di elettrodotto da 380 kV, le quali si snodano a doppia terna per una lunghezza di circa 3 km all'interno di Casier (Tavola n.2 "Fragilità" del P.T.C.P. della Provincia di Treviso).

L'ARPAV ha messo a punto un indicatore che quantifica l'esposizione complessiva della popolazione a campi elettromagnetici (CEM) di tipo RF (radiazione ad alta frequenza) e ELF (radiazioni a bassa frequenza), generati dall'insieme delle sorgenti presenti nel territorio

I dati attualmente disponibili si riferiscono alla percentuale di abitanti per classi di esposizione per CEM di tipo ELF, come indicato in tabella. L'indicatore è stato elaborato per tre diverse soglie: oltre alle distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93 (soglia 0,2 microtesla), sono state considerate anche le soglie 3 microtesla (obiettivo di qualità – DPCM 8 luglio 2003) e 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8 luglio 2003).

	% popolazione esposta a B > 0,2 µT	% popolazione esposta a B > 3 µT	% popolazione esposta a B > 10 µT
Provincia di Treviso	1,88	0,77	0,47
Comune Casier	0,44	0,18	0,11

La principale radiazione ionizzante monitorata da ARPAV è il radon, gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre.

Dalla mappatura delle aree con elevati livelli di radon indoor nel territorio regionale si stima che lo 0,7% delle abitazioni di Casier possa superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³.

Per quanto concerne l'inquinamento luminoso l'ARPAV ha condotto un'analisi relativa all'aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale; nel Comune di interesse l'aumento della luminanza totale è del 300 ÷ 900 %.

6 VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

Al fine di dare una prima valutazione degli obiettivi del Documento Preliminare del PAT, si è proceduto a definirne la coerenza rispetto alle strategie di sostenibilità ambientale, economica e sociale stabilite a livello internazionale.

L'analisi della coerenza fra gli obiettivi del documento preliminare del PAT e le strategie di sostenibilità ambientale, economica e sociale stabiliti a livello internazionale è stata valutata attraverso una matrice cromatica che evidenzia i diversi livelli di coerenza.

Valutazione della rispondenza	
	Pienamente coerente
	Parzialmente coerente
	Non coerente
	Non pertinente

L'assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato il 25 settembre 2015 la Risoluzione denominata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", che definisce un quadro globale per il conseguimento dello sviluppo sostenibile entro il 2030. L'agenda rappresenta un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità ed è costituita da 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile e 169 traguardi. Essi sono interconnessi e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

I 17 obiettivi previsti sono:

1. No alla povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. Fame Zero: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. Salute e benessere: garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età;
4. Istruzione di qualità: garantire l'educazione di qualità, inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. Uguaglianza di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze;
6. Acqua pulita e igiene: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie;
7. Energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. Lavoro dignitoso e crescita economica: promuovere la crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. Industria, innovazione e infrastrutture: costruire infrastrutture resilienti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile, favorire l'innovazione;
10. Ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e tra le Nazioni;

11. Città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. Agire per il clima: promuovere azioni urgenti, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. La vita sott'acqua: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. La vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, arrestare ed invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità;
16. Pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e inclusive per sostenibile sviluppo, fornire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;
17. Partnership per gli obiettivi: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Al fine di dare una prima valutazione degli obiettivi del Documento Preliminare del PAT, si è quindi proceduto a definirne la coerenza rispetto a quelli individuati dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

Come evidenziato nelle matrici, gli obiettivi e le strategie del Documento Preliminare risultano sostanzialmente coerenti con gli obiettivi, seppur generali, di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE	STRATEGIE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE ECONOMICA E SOCIALE																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
A1.1 Valorizzare e rinforzare le linee di relazione storiche di scala territoriale																	
A1.2 Promuovere l'attrattività ed agevolare relazioni ed accessibilità di scala territoriale																	
A1.3 Rinforzare le relazioni Urbane																	
A2.1 Casier come "Città dentro un parco"																	
A2.2 Definizione di un progetto di territorio che consideri i temi della forma urbana, degli spazi aperti e della città pubblica																	
A2.3 Riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente																	
A2.4 Incentivare il recupero, il riuso, la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata																	
A2.5 Privilegiare gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia																	

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE	STRATEGIE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE ECONOMICA E SOCIALE																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
A2.6 Recupero delle parti del territorio in condizioni di degrado edilizio			■			■	■				■	■			■		
A2.7 Ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale											■		■		■		
A3.1 L'intero territorio comunale come un grande corridoio di continuità ambientale			■								■		■		■		
A3.2 Promuovere la qualità ambientale (aria, acqua, suolo) e la resilienza territoriale			■			■	■				■		■		■		
A3.3 Ripensare il sistema ambientale come sistema diffuso e rete interconnessa											■		■		■		
A3.4 Contenimento ed il progressivo azzeramento del consumo di suolo											■	■	■		■		
A3.5 Una produzione agricola sostenibile			■								■	■			■		
A3.6 Fasce verdi per la mitigazione degli impatti			■								■		■		■		
A3.7 Valorizzare e salvaguardare le produzioni tipiche												■					
A4.1 Promozione dei valori paesaggistici				■							■						
A4.2 Consolidamento e potenziamento delle relazioni percettive e funzionali																	
A4.3 Il paesaggio come sistema di rete																	
A4.4 La dimensione urbana del paesaggio:																	
A4.5 La dimensione rurale del paesaggio																	
A5.1 Rivitalizzazione della città pubblica			■								■						
A5.2 I servizi pubblici come sistema di rete organizzato e funzionale			■	■							■						
A5.3 Elaborazione di un "progetto della città pubblica"			■								■						
A5.4 Pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo del sistema urbano.			■								■		■				

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE	STRATEGIE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE ECONOMICA E SOCIALE																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
A5.5 Puntare su una visione di una città accessibile ed ospitale in primis per i propri residenti																	
A5.6 Mantenere ed incentivare il commercio di vicinato e all'intero dei centri urbani																	
A6.1 Qualificare le aree produttive																	
A6.2 Valutare con attenzione le potenziali ricadute conseguenti al completamento del terraglio Est																	
A.6.3 Ridurre l'isolamento relazionale e la compartimentazione fisica e ambientale delle zone industriali																	

STRATEGIE DOCUMENTO PRELIMINARE	STRATEGIE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE ECONOMICA E SOCIALE																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
LC.1 Individuare e disciplinare la Trama Identitaria																	
LC. 2 Individuare e disciplinare la Scena Urbana																	
LE.1 Mappare i servizi ecosistemici ed assumerli come parametri di piano																	
LE.2 Individuare e disciplinare l'infrastruttura verde																	
LF.1 Individuare e disciplinare i Morfotipi urbani e territoriali																	
LR.1 Riorganizzare il sistema dei servizi in termini di rete della città pubblica																	
LR.2 Il sistema delle aziende agricole in termini di rete della città pubblica																	
LR.3 Il sistema delle zone produttive come rete di piattaforme multifunzionali																	

7 BIBLIOGRAFIA

- Bon M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona.
- Dalla Rosa A., Garlato A., Carta dei suoli della Provincia di Treviso.
- PIANO SOCIO SANITARIO REGIONALE 2019-2023 - Regione Veneto
- ARPA VENETO - REGIONE VENETO (febbraio 2019). INEMAR VENETO 2015 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2013 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto - Servizio Osservatorio Aria, Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio, Direzione Ambiente, U.O. Tutela dell'Atmosfera.
- Rapporto sulla qualità delle acque in Provincia di Treviso - Anno 2017 – ARPAV.
- VAS - Parte prima - Rapporto sul quadro conoscitivo - Piano di assetto del territorio del comune di Casier. 2010.